

LXXV SEDUTA

LUNEDI 9 APRILE 1956

Presidenza del Presidente LA LOGGIA

INDICE

		ALESSI *, <i>Presidente della Regione</i>	1947
		PRESIDENTE	1947
	Pag.		
Alta Corte per la Sicilia:		Mozioni:	
(Comunicazione di ricorsi)	1941	(Annunzio di presentazione)	1940
Comunicazioni del Presidente	1934	(Per lo svolgimento urgente):	
Congedo	1942	MANGANO	1940
		PRESIDENTE	1940
Corte costituzionale:		Proposte di legge:	
(Comunicazione di ricorsi)	1941	(Annunzio di presentazione)	1938
Disegni di legge:		(Comunicazione di invio alle commissioni legislative)	1939
(Annunzio di presentazione)	1938	(Richiesta di procedura di urgenza)	1939
(Comunicazione di invio alle commissioni legislative)	1939	DENARO	1939
(Richiesta di procedura d'urgenza):	1939	PRESIDENTE	1939, 1940
D'ANGELO, Assessore delegato agli enti locali	1939	RECUPERO	1940
PRESIDENTE	1939		
BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio	1939	Sui lavori delle Commissioni:	
		CORTESE *	1948
		PRESIDENTE	1948
Disegno di legge: « Autorizzazione di spesa di lire 25 miliardi per la costruzione di case popolari » (127) (Discussione):		ALLEGATO:	
PRESIDENTE	1948	Risposte scritte ad interrogazioni:	
VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA	1948	Risposta dell'Assessore delegato agli enti locali all'interrogazione n. 92 degli onorevoli Marraro, Colosi e Ovazza	1957
COLOSI	1951	Risposta dell'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste all'interrogazione n. 152 degli onorevoli Taormina e Calderaro	1957
Interpellanze:		Risposta dell'Assessore delegato agli enti locali all'interrogazione n. 162 dell'onorevole Russo Michele	1958
(Annunzio)	1946	Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 213 degli onorevoli Marraro e Colosi	1958
(Per lo svolgimento urgente):		Risposta dell'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato all'interrogazione n. 214 degli onorevoli Colosi e Marraro	1959
CIPOLLA	1947, 1948	Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 220 degli onorevoli Jacono e Nicastro	1960
ALESSI *, <i>Presidente della Regione</i>	1947		
PRESIDENTE	1947, 1948		
Interrogazioni:			
(Annunzio)	1942		
(Annunzio di risposte scritte)	1937		
(Per lo svolgimento urgente):			
CIPOLLA	1946, 1947		

III LEGISLATURA

LXXV SEDUTA

9 APRILE 1956

Risposta dell'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste all'interrogazione n. 233 degli onorevoli Nicastro e Jacono	1960
Risposta dell'Assessore delegato agli enti locali all'interrogazione n. 264 dell'onorevole Giummarra	1960
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 264 dell'onorevole Giummarra	1961
Risposta dell'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste all'interrogazione n. 269 degli onorevoli Celi e Corrao	1961
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 278 degli onorevoli Lentini e Russo Michele	1962
Risposta dell'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato all'interrogazione n. 288 dell'onorevole Denaro	1962
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 295 degli onorevoli Calderaro e Russo Michele	1962
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 312 dell'onorevole Franchina	1962
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 313 dell'onorevole Sacca	1963
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 314 dell'onorevole Faranda	1963
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 318 dell'onorevole Vittone Li Causi Giuseppina	1964
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 329 dell'onorevole Jacono	1964
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 335 dell'onorevole Calderaro	1965
Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici all'interrogazione n. 345 dell'onorevole Franchina	1965
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione all'interrogazione n. 349 dell'onorevole Franchina	1965

La seduta è aperta alle ore 18,40.

MAZZOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che mi è pervenuto, da parte del Presidente della Repubblica, in risposta al telegramma inviato, a suo tempo, in occasione del suo rientro in Italia dal viaggio in America il seguente telegramma: *(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*

« Sinceramente grato per manifestazione « resami al mio ritorno dal viaggio oltre ocea- « no ricambio all'Assemblea regionale sicilia- « na e al suo Presidente il più cordiale saluto « - Giovanni Gronchi »

Comunico che con nota del 2 aprile 1956, protocollo numero 4561, il Presidente della

Regione mi ha fatto rimettere le seguenti lettere:

— lettera, datata Roma 11 marzo 1956, del Presidente dell'Alta Corte per la Sicilia, professor Tommaso Perassi, al senatore professore Don Luigi Sturzo nella qualità di giudice anziano dell'Alta Corte stessa:

« Illustre senatore, mi pregio confermarle, « nella sua qualità di giudice anziano della « Alta Corte per la Regione siciliana, che, in « seguito alla mia nomina a giudice della Cor- « te Costituzionale, ritengo, in relazione allo « articolo 7 della legge 11 marzo 1953, nume- « ro 87, di non poter continuare ad esercitare « le funzioni di Presidente dell'Alta Corte per « la Regione siciliana.

« In queste condizioni non mi è possibile « disporre la convocazione dell'Alta Corte, « sebbene risultino pendenti davanti ad essa « sei ricorsi, di cui due della Regione sicilia- « na e quattro del Commissario dello Stato, « e per questi ultimi sia già trascorso o sia « prossimo a scadere il termine stabilito dal- « l'articolo 29 dello Statuto per la Regione si- « ciliana con gli effetti indicati nello stesso « articolo.

« Voglia gradire, illustre senatore, l'espres- « sione dei miei devoti sentimenti. F.to: Tom- « maso Perassi »

— lettera, datata Roma 16 marzo 1956, del professor Mario Bracci, componente dell'Alta Corte per la Sicilia, al senatore professor Don Luigi Sturzo, giudice anziano dell'Alta Corte per la Sicilia:

« Illustre senatore, ho preso atto della let- « tera con la quale il collega professor Tom- « maso Perassi le comunica che egli ritiene « di non poter continuare ad esercitare le fun- « zioni di Presidente dell'Alta Corte per la « Regione siciliana, in seguito alla sua nomi- « na a giudice della Corte costituzionale, in « relazione all'articolo 7 della legge 11 marzo « 1953, numero 87.

« Per quanto riguarda la mia posizione le « comunico che, allo stato delle cose, io debbo « astenermi dall'esercitare qualsiasi attività « presso l'Alta Corte per la Regione siciliana « finchè non sia chiarito se la mia qualità di « giudice della Corte costituzionale sia o me- « no compatibile con quella di giudice della « Alta Corte e, in caso negativo, quali conse- « guenze se ne debbono trarre, essendo tut- « t'altro che univoci i principî in materia di « incompatibilità.

« Purtroppo, il mio caso personale è assai più complesso di quello del collega Perassi, perchè questi è stato eletto da noi giudici dell'Alta Corte, mentre io fui eletto dalla Assemblea Costituente e dovrei essere sostituito da un giudice da eleggersi dalle due Camere riunite.

« Se non fossero in giuoco alti interessi che esorbitano totalmente dalla mia competenza non esiterei a risolvere per mio conto questo grave problema. Ma, tenuto conto dell'estrema delicatezza dei rapporti costituzionali esistenti tra la Corte costituzionale e l'Alta Corte per la Regione siciliana, ritengo doveroso rimettermi al giudizio che vorranno esprimere al riguardo gli organi competenti.

« Credo che ella comprenderà le ragioni di riservatezza che hanno determinato questa mia lettera e la prego di gradire i miei devoti ed amichevoli saluti. Mi creda suo - F.to: M. Bracci ».

Comunico che con successiva nota in data 5 aprile 1956 il Presidente della Regione mi ha fatto inoltrare le seguenti altre lettere:

— lettera del senatore professore Don Luigi Sturzo, datata Roma 17 marzo 1956, al Presidente della Regione siciliana:

« Onorevole Presidente, per conoscenza le fo tenere copia delle lettere inviatemi dal presidente Perassi e dall'onorevole Bracci riguardanti la loro posizione rispettiva di Presidente e di giudice dell'Alta Corte per la Regione siciliana.

« Manderò gli originali al Presidente della Camera dei deputati per la procedura di sua competenza. Distinti saluti. Il Giudice anziano - F.to: Luigi Sturzo - Allegati 2 (copia della lettera del presidente Perassi e copia della lettera dell'onorevole Bracci, sopra comunicate) »;

— lettera del senatore professore Don Luigi Sturzo, datata Roma 18 marzo 1956, al Presidente della Camera dei deputati:

« Onorevole Presidente, ho ricevuto, nella mia qualità di membro anziano di questa Alta Corte, la lettera dell'11 marzo corrente mese, inviatami dall'onorevole professore Tommaso Perassi, giudice della Corte costituzionale, lettera che le mando in copia, dalla quale risulta la decisione da lui presa, in base all'articolo 7 della legge 11 marzo

1953, numero 87, di non esercitare la carica di Presidente dell'Alta Corte per la Regione siciliana.

« Con riferimento a tale lettera del professor Perassi, l'onorevole professor Mario Bracci, anch'egli giudice della Corte costituzionale, mi ha indirizzato, in data 16 del corrente mese, la lettera che le accludo in copia e che invio a lei per i provvedimenti di sua competenza.

« A chiarimento di quanto è contenuto nelle due lettere mi permetto sottoporle quanto segue: per la disposizione dell'articolo 24 dello Statuto della Regione siciliana e dell'articolo 2 del D.L.C.P.S. del 15 settembre 1947, n. 942, dovrei prendere la iniziativa della convocazione di tutti i membri effettivi per la surroga del presidente; ma la dichiarazione del professor Mario Bracci, che egli « deve astenersi dall'esercitare qualsiasi attività presso l'Alta Corte per la Regione siciliana finchè non sia chiarita se la qualità di giudice della Corte costituzionale sia o meno compatibile con quella di giudice dell'Alta Corte », rende impossibile la sostituzione del presidente, e, quindi, anche il funzionamento dell'Alta Corte, per il fatto che non è prevista nello Statuto altra forma di sostituzione anche temporanea.

« Intanto, dall'allegato n. 3 alla presente lettera, risulta che pendono ben sei ricorsi avanti questa Corte (e il rilievo è stato fatto anche dal giudice professor Perassi) con la grave conseguenza che il Presidente della Regione siciliana, per l'articolo 29 dello Statuto, trascorsi i termini prescritti, ha il diritto e il dovere di promulgare le leggi impugnate dal Commissario dello Stato e di pubblicarle immediatamente sulla Gazzetta Ufficiale della Regione.

« In tali condizioni, a nome mio e dei colleghi membri dell'Alta Corte, mi permetto pregarla di risolvere il dubbio proposto dal giudice onorevole professor Mario Bracci e, nel caso che ne venga riconosciuta la incompatibilità, di procedere alla sostituzione con quella sollecitudine che il caso impone.

« A maggior chiarimento debbo aggiungere che non basterebbe, per il funzionamento di questa Alta Corte, la nomina del giudice supplente al posto del compianto professor Filippo Vassalli (nomina che per altri motivi è auspicata dai membri dell'Alta Corte).

« perchè il citato D. L. del C. P. S. prescrive
« per la nomina del presidente, la presenza
« di tutti i sei membri effettivi (e, si intende,
« ne sono esclusi i supplenti); mentre per le
« udienze pubbliche e per le riunioni in Ca-
« mera di consiglio i supplenti intervengono
« in caso di assenza degli effettivi.

« Mi sono rivolto a lei, onorevole Presiden-
« te, chiedendo di decidere la questione sol-
« levata dal giudice onorevole professor Brac-
« ci, perchè il Corpo che elegge i cinque giu-
« dici della Corte costituzionale (fra i quali
« l'onorevole Bracci) e il Corpo che elegge i
« tre giudici effettivi e un supplente di spet-
« tanza statale nell'Alta Corte per la Regione
« siciliana, è lo stesso, cioè il Parlamento in
« seduta comune.

« Quando l'onorevole Bracci è stato eletto
« giudice della Corte costituzionale (novem-
« bre 1955) era già da più di sette anni mem-
« bro effettivo dell'Alta Corte per la Regione
« siciliana. Il problema della incompatibilità
« non fu posto, ovvero ne fu sottintesa l'opzio-
« ne da parte dell'interessato.

« Ma poichè l'eletto afferma nella sua let-
« tera non essere univoci i principi in mate-
« ria di incompatibilità, e, pertanto, si rimette
« al giudizio che vorranno esprimere al ri-
« guardo gli organi competenti, debbo far no-
« tare che questa Alta Corte, che avrebbe
« potuto esprimere una sua opzione in me-
« rito, oggi non è più in condizione di pro-
« nunziarsi collegialmente, perchè il Presiden-
« te, che pur dimissionario potrebbe fino alla
« sostituzione convocare e presiedere l'Alta
« Corte, non intende per delicatezza esercita-
« re tale funzione; mentre il giudice Bracci
« dichiara di astenersi dall'intervenire e il
« supplente, al posto dell'onorevole professor
« Vassalli, non è stato fin'oggi nominato.

« Non posso interpellare la Corte costitu-
« zionale, sia perchè non ne avrei la veste,
« sia perchè fin'oggi la stessa Corte non ha
« esaminato per tutti i quindici giudici i casi
« di personale incompatibilità, lasciando a
« ciascuno l'apprezzamento delle proprie po-
« sizioni in riferimento alla norma della leg-
« ge dell'11 marzo 1953 n. 87.

« Ed ecco la necessità che sia risolto il que-
« sito prima che il Parlamento in seduta co-
« mune proceda (se del caso) alla sostituzione
« del giudice Bracci quale membro dell'Alta
« Corte, ritenendo, come è doveroso, che il
« vincolo del giuramento dato e l'attività già

« esercitata dallo stesso Bracci come giudice
« costituzionale, indichino chiaramente la vo-
« lontà optatrice di lui nel caso che debba es-
« sere ritenuto decaduto da membro di questa
« Alta Corte.

« Al completare le informazioni utili allo
« scopo, debbo farle noto che l'Assemblea si-
« ciliana ha risolto il caso dell'onorevole pro-
« fessor Gaspare Ambrosini, anch'egli eletto
« giudice della Corte costituzionale e nello
« stesso tempo membro effettivo dell'Alta Cor-
« te per la Regione siciliana, sostituendolo
« con il professor Scaduto. E' vero che la de-
« liberazione fissa la decorrenza della sosti-
« tuzione dal giorno della vacanza del posto;
« ma ciò era naturale, perchè nel momento
« del voto dell'Assemblea i giudici della Corte
« costituzionale non erano stati insediati nè
« avevano prestato giuramento.

« Resto in attesa di conoscere le sue deci-
« sioni in merito, mentre la prego di gradire,
« onorevole Presidente, i più rispettosi e cor-
« diali omaggi. F.to: Luigi Sturzo - membro
« anziano dell'Alta Corte per la Regione sic-
« liana. - Allegati: 1°) copia della lettera del
« giudice onorevole professore T. Perassi; 2°)
« copia della lettera del giudice onorevole pro-
« fessor Mario Bracci; 3°) elenco dei ricorsi
« pendenti avanti l'Alta Corte per la Regione
« siciliana ».

— lettera del senatore professor Luigi Sturzo, datata Roma 20 marzo 1956, al Presidente della Regione siciliana:

« Onorevole Presidente, facendo seguito al-
« la mia lettera del 17 corrente mese n. 577/10,
« ti fo tenere, per conoscenza, copia della mia
« lettera del 18 corrente, diretta all'onorevole
« professor Giovanni Leone, Presidente della
« Camera dei deputati e del Parlamento in se-
« duta comune. Cordiali saluti. F.to: Luigi
« Sturzo - membro anziano dell'Alta Corte per
« la Regione siciliana. - Allegato 1 (copia della
« lettera al Presidente della Camera, sopra
« comunicata) »;

— lettera del Presidente della Regione siciliana, datata Roma 27 marzo 1956, al senatore professore Don Luigi Sturzo:

« Illustre professore, ho ricevuto la sua let-
« tera in data 20 marzo corrente n. 57774 e
« la ringrazio per la cortese comunicazione.

« La decisione dell'onorevole professore
« Bracci di astenersi dal partecipare a qua-
« siasi ulteriore seduta dell'Alta Corte per a

« Regione siciliana fino a quando gli organi competenti non decideranno sulla compatibilità di tale funzione con l'altra di Giudice costituzionale, praticamente realizza gli effetti di una dimissione senza renderla, peraltro, operante in attesa di una pronunzia sulla motivazione che ne costituisce la premessa giuridica.

« Comunicherò all'Assemblea regionale siciliana la corrispondenza che Ella mi ha inviato, nutrendo fiducia che, frattanto, l'organo competente esprima il suo parere, al fine di rendere possibile il ripristino della ordinaria attività dell'Alta Corte, necessaria alla normale vita della Regione. Con deferenti ossequi. F.to: Alessi »;

— lettera del senatore professore Don Luigi Sturzo, datata Roma 29 marzo 1956, al Presidente della Corte costituzionale:

« Eccellentissimo signor Presidente, nella mia qualità di giudice anziano dell'Alta Corte per la Regione siciliana, mi premuro inviare all'Eccellenza vostra copia delle lettere che i membri effettivi di questa Alta Corte hanno oggi indirizzato ai giudici di codesta Corte costituzionale, onorevole Tommaso Perassi e onorevole Mario Bracci, nelle rispettive qualità di Presidente e di membro effettivo di questa Alta Corte, sia per dare notizia dell'esito della lettera inviata allo onorevole Giuseppe Leone, Presidente della Camera dei deputati e del Parlamento in seduta comune, sia per sottolineare la urgenza di provvedere ai ricorsi avanzati dal Commissario dello Stato e dal Presidente della Regione.

« Mi è gradita l'occasione per presentarle i miei più deferenti e cordiali omaggi. F.to Luigi Sturzo. (Allegato copie delle lettere del Presidente dell'Alta Corte, onorevole Perassi, e del membro effettivo dell'Alta Corte stessa, onorevole Bracci, sopra comunicate) »;

— lettera del senatore professor Don Luigi Sturzo, datata Roma 31 marzo 1956, al Presidente della Regione siciliana:

« Onorevole Presidente, per sua conoscenza le accludo copia della lettera inviata, a nome di questa Alta Corte, all'eccellentissimo Presidente della Corte costituzionale, onorevole professore Enrico De Nicola, nell'accompagnare le copie delle lettere dirette all'onorevole professore Tommaso Perassi

« si e onorevole professore Mario Bracci, a firma del sottoscritto e degli altri giudici effettivi di questa Alta Corte, onorevole professore A. Finocchiaro Aprile, onorevole avvocato G. B. Migliori e professor A. Sandulli, pregandola di eliminare ogni ostacolo per il sollecito funzionamento di questa Alta Corte. Distinti ossequi. Il giudice anziano - F.to: Luigi Sturzo. - Allegato - (copie della lettera diretta al Presidente della Corte costituzionale, sopra comunicata) »;

Ritengo che, in relazione alle lettere testè comunicate, sia opportuno indire una riunione dei Capi-gruppo per esaminare il problema dell'Alta Corte per la Sicilia e prendere le determinazioni del caso; mi riservo di provvedere al riguardo nel corso della seduta.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte del Governo, le risposte scritte ad interrogazioni: n. 92, degli onorevoli Marraro ed altri all'Assessore delegato agli enti locali; n. 152, degli onorevoli Taormina e Calderaro al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste; n. 161, dell'onorevole Russo Michele al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato agli enti locali; n. 213, degli onorevoli Marraro e Colosi all'Assessore ai lavori pubblici; n. 214, degli onorevoli Colosi ed altri all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato; n. 220, degli onorevoli Jacono e Nicastro all'Assessore ai lavori pubblici; n. 233, degli onorevoli Nicastro e Jacono all'Assessore all'igiene ed alla sanità ed all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, n. 264, dell'onorevole Giummarra allo Assessore delegato agli enti locali; n. 269, degli onorevoli Celi e Corrao all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste; n. 278, degli onorevoli Lentini e Russo Michele allo Assessore ai lavori pubblici; n. 288, dell'onorevole Denaro all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato; n. 295 degli onorevoli Calderaro e Russo Michele all'Assessore alla pubblica istruzione; n. 312, dell'onorevole Franchina all'Assessore ai lavori pubblici; n. 313, dell'onorevole Saccà all'Assessore ai lavori pubblici; n. 314, dell'onorevole

Faranda all'Assessore alla pubblica istruzione; n. 318, dell'onorevole Vittone Li Causi Giuseppina all'Assessore ai lavori pubblici; n. 329, dell'onorevole Jacono all'Assessore ai lavori pubblici; n. 335, dell'onorevole Calderaro al Presidente della Regione, all'Assessore alle finanze ed all'Assessore alla pubblica istruzione; n. 345, dell'onorevole Franchina all'Assessore ai lavori pubblici; n. 349, dello onorevole Franchina all'Assessore alla pubblica istruzione.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge, di iniziativa governativa, nelle date di seguito indicate:

— « Studi e ricerche di materiale radioattivo » (211), in data 30 marzo 1956;

— « Norme sulla delega di firma a funzionari preposti alla direzione di uffici centrali dell'Amministrazione regionale » (212), in data 30 marzo 1956;

— « Istituzione del Corpo regionale delle miniere » (213), in data 30 marzo 1956;

— « Autorizzazione a bandire concorsi per l'ammissione nei ruoli del personale dell'Amministrazione centrale della Regione » (216), in data 6 aprile 1956;

— « Istituzione del ruolo del personale ausiliare per la conduzione degli autoveicoli dell'Amministrazione regionale » (218), in data 6 aprile 1956;

— « Norme integrative della legge di riforma agraria in materia di vendite per la formazione della piccola proprietà contadina » (219), in data 7 aprile 1956.

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge di iniziativa parlamentare:

— dagli onorevoli Taormina, Russo Michele, Bosco, Buccellato, Calderaro, Carnazza, Denaro, Franchina, Lentini e Martinez, in data 28 marzo 1956:

« Recepimento della legge nazionale 23 marzo 1956, n. 136 » (210);

— dagli onorevoli Marraro, Colajanni, Mazza, Coniglio, Majorana, Carnazza e Montalto, in data 3 aprile 1956:

« Borsa di studio professor Francesco Guiglielmino » (214);

— dall'onorevole Restivo, in data 5 aprile 1956:

« Norme per la rappresentanza e difesa in giudizio dell'Amministrazione regionale siciliana » (215);

— dagli onorevoli Vittone Li Causi Giuseppina, Calderaro, Marraro, Messana, Lentini, Jacono, D'Agata e Nicastro, in data 6 aprile 1956:

« Istituzione di scuole materne in Sicilia » (217).

Comunicazione di invio alle commissioni legislative di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge, di iniziativa governativa, che sono stati inviati alle Commissioni legislative di seguito indicate:

— « Norme per il funzionamento delle Commissioni provinciali di controllo e sul personale » (209), presentato il 24 marzo 1956: alla 1ª Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 3 aprile 1956;

— « Criteri di ripartizione fra i comuni della Regione dell'imposta fondiaria » (222), presentato il 9 aprile 1956: alla 1ª Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 9 aprile 1956;

— « Modifiche all'articolo 5 della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46 relativo all'ammortamento dei mutui contratti dai comuni » (223), presentato il 9 aprile 1956: alla 2ª Commissione legislativa « Finanza e Patrimonio », in data 9 aprile 1956;

— « Provvedimenti per il funzionamento dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (224), presentato il 9 aprile 1956: alla 1ª Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 9 aprile 1956;

— « Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge regionale 1 agosto 1953, n. 44 » (225), presentato il 9 aprile 1956: alla 2ª Commissione legislativa « Finanza e patrimonio » in data 9 aprile 1956;

— « Modifiche alla legge 26 gennaio 1953

n. 1, concernente provvedimenti per lo sviluppo delle attività armatoriali nella Regione» (226), presentato il 9 aprile 1956: alla 4^a Commissione legislativa «Industria e commercio», in data 9 aprile 1956;

— «Provvedimenti in materia di imposta generale sull'entrata» (227), presentato il 9 aprile 1956: alla 2^a Commissione legislativa «Finanza e patrimonio», in data 9 aprile 1956.

Comunicazione di invio alle Commissioni legislative di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge, di iniziativa parlamentare, che sono state inviate alle Commissioni legislative a fianco di ciascuna indicate:

— dall'onorevole Recupero, in data 23 marzo 1956:

«Erezione in Milazzo di un monumento a Luigi Rizzo» (207): alla 2^a Commissione legislativa «Finanza e patrimonio», il 3 aprile 1956;

— dagli onorevoli Jacono, Messina, Nicastro, Vittone Li Causi Giuseppina, Buccellato, Taormina, Carnazza e Franchina, in data 24 marzo 1956:

«Contributi per l'istituzione ed il funzionamento di farmacie rurali» (208): alla 7^a Commissione legislativa «Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità», il 3 aprile 1956.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegni di legge.

D'ANGELO, Assessore delegato agli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO, Assessore delegato agli enti locali. Chiedo, a nome del Governo, la procedura d'urgenza con relazione orale per lo esame del disegno di legge numero 209, testè annunziato, relativo alle norme per il funzionamento delle Commissioni provinciali di controllo e sul personale. I motivi della richiesta sono evidenti: le commissioni di controllo devono pronunziarsi per le elezioni del 27 maggio. Il Governo, quindi, ha urgente

necessità dello strumento legislativo per potere approntare i provvedimenti necessari a quel fine.

PRESIDENTE. Assicuro che la richiesta sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva per le determinazioni dell'Assemblea.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Chiedo, a nome del Governo, la procedura di urgenza con relazione orale per l'esame dei disegni di legge numeri 222 e 223, testè annunziati, concernenti: l'uno, i criteri di ripartizione fra i comuni della Regione dell'imposta fondiaria; l'altro, le modifiche all'articolo 5 della legge regionale 7 agosto 1953, numero 46, relativa all'ammortamento dei mutui contratti dai comuni.

PRESIDENTE. Assicuro che la richiesta sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva per le determinazioni dell'Assemblea.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di proposte di legge.

DENARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DENARO. Chiedo la procedura di urgenza con relazione orale per l'esame della proposta di legge numero 210, testè annunziata, relativa al recepimento della legge nazionale 23 marzo 1956, numero 236, concernente la legge elettorale.

PRESIDENTE. Assicuro che la richiesta sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva per le determinazioni dell'Assemblea, con riserva di esaminare se esistano ragioni di preclusione in rapporto a precedenti deliberazioni dell'Assemblea.

RECUPERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECUPERO. Chiedo la procedura di urgenza per l'esame della proposta di legge numero 207, testè annunciata, relativa all'erezione di un monumento nella città di Milazzo a Luigi Rizzo.

PRESIDENTE. Assicuro che la richiesta sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva per le determinazioni dell'Assemblea.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle mozioni presentate.

RECUPERO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che il voto sulla pregiudiziale, che ha financo negato la discussione in Aula sulla proposta socialista per una legge elettorale amministrativa proporzionalista analoga peraltro a quella approvata al Parlamento nazionale, svela la sostanza antidemocratica e antiautonomistica del Governo regionale e lo vincola sul piano parlamentare allo appoggio della destra;

ritenuto che per tali ragioni è mutata la fisionomia con cui il Governo stesso si presentò all'atto della sua investitura;

invita il Governo regionale

a rimettere il mandato all'Assemblea ». (19)

Taormina, Russo Michele, Bosco, Buccellato, Calderaro, Carnazza, Denaro, Franchina, Lentini e Martinez.

« L'Assemblea regionale siciliana

ritiene che il Governo regionale, essendosi opposto all'adozione in Sicilia, per le prossime elezioni amministrative, del sistema proporzionale, ha compiuto un grave atto antidemocratico ed antiautonomistico e, pertanto, lo invita a dimettersi. » (20)

Colajanni, Montalto, Varvaro, Macaluso, Cortese, Nicastro, Cipolla, Ovazza, Colosi, Renda, Tuccari e D'Agata.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testè lette saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva per la determinazione della data di discussione.

Per lo svolgimento urgente di una mozione.

MANGANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGANO. Onorevole Presidente, è tuttavia non risolta la drammatica situazione degli impiegati dell'E.R.A.S.; situazione la quale si riverbera anche sulla funzionalità degli uffici dell'E.R.A.S. stesso. So bene che non è possibile discutere oggi stesso la mia mozione numero 18, ma in considerazione della drammatica situazione che la mozione stessa ha denunciato all'Assemblea regionale, chiedo al Governo che sia fissata la data per la discussione urgente di essa.

PRESIDENTE. Onorevole Mangano, la sua richiesta non può essere accolta, a norma di regolamento, poichè si è stabilito in una precedente seduta che la mozione sarà discussa a turno ordinario.

MANGANO. La mia preoccupazione, onorevole Presidente, è che ce ne andiamo alla calende greche. Credo che sia interesse di tutti uscire da questa situazione.

PRESIDENTE. Non ne dubito, ma l'ordine del giorno dell'odierna seduta non prevede la discussione di mozioni. Ella potrà rinnovare la sua richiesta in una seduta nella quale sia all'ordine del giorno lo svolgimento di mozioni.

MANGANO. La mia richiesta è specifica. Chiedo che la mozione venga discussa nella seduta di domani, martedì, in cui di norma si trattano le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni.

PRESIDENTE. Onorevole Mangano, l'andamento dei lavori dell'attuale sessione è regolato da un accordo raggiunto con i capi gruppo, secondo il quale si dovranno tenere due sedute al giorno per discutere soltanto

progetti di legge. Quindi, non posso accogliere la sua richiesta.

MANGANO. Ne prendo atto. Contro la forza del regolamento non c'è niente da fare.

Comunicazione di ricorsi davanti all'Alta Corte per la Sicilia da parte del Presidente della Regione avverso legge dello Stato.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione ha avanzato ricorso davanti all'Alta Corte per la Sicilia avverso la legge dello Stato 21 novembre 1955, numero 1108, concernente « Disposizioni per le concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato » (G.U.R.I. n. 280 del 5 dicembre 1955).

Comunicazione di ricorso davanti all'Alta Corte per la Sicilia da parte del Commissario dello Stato avverso legge della Regione.

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato, in data 23 marzo 1956, ha avanzato ricorso davanti l'Alta Corte per la Sicilia avverso la legge della Regione « Disciplina della ricerca e coltivazione delle sostanze minerali nella Regione » (D. L. n. 71), approvata dall'Assemblea il 14 marzo 1956.

Comunicazione di ricorso dinanzi la Corte Costituzionale da parte del Presidente della Regione avverso provvedimenti statali.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione ha avanzato ricorso dinanzi la Corte Costituzionale avverso i seguenti provvedimenti statali:

— Decreto del Ministro del lavoro in data 22 agosto 1955: « Determinazioni di retribuzioni medie per il personale dipendente dalle aziende alberghiere del Comune di Taormina al fine del calcolo dei contributi di previdenza e di assistenza sociale » (data del ricorso 27 gennaio 1956);

— La ricusazione di visto e di registrazione, da parte della Corte dei conti - Sezione di controllo di Roma, di decreti dell'Assessore regionale per le finanze, concernenti nomine

componenti Commissioni provinciali tributarie della Sicilia (data del ricorso 27 gennaio 1956);

— Decreto del Ministro del lavoro in data 8 novembre 1951 « Sostituzione di un membro della Commissione provinciale per il collocamento di Messina » (data del ricorso 3 febbraio 1956);

— Decreti del Ministro del lavoro in data 3 novembre 1954:

— Sostituzione di un membro nella Commissione provinciale per il collocamento di Agrigento;

— Sostituzione di un membro nella Commissione provinciale per il collocamento di Palermo (data del ricorso 3 febbraio 1956);

— Decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1953 di approvazione dell'ottavo elenco suppletivo delle acque pubbliche della provincia di Catania (data del ricorso 9 marzo 1956).

Comunicazione di ricorso dinanzi la Corte Costituzionale da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri avverso provvedimenti regionali.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha avanzato ricorso dinanzi la Corte Costituzionale avverso i seguenti provvedimenti regionali:

— Decreto del Presidente della Regione 19 aprile 1955, n. 170/A, che accoglie il ricorso straordinario proposto dalla Società Mondello Immobiliare Italo-belga in materia di imposta di ricchezza mobile (data della notifica del ricorso 20 marzo 1956);

— Decisione dell'Assessorato per le finanze n. 62296 del 26 luglio 1955, che accoglie il ricorso di Salvatore e Giuseppe Liberto in materia di imposta di registro (data della notifica del ricorso 20 marzo 1956);

— Circolare dell'Assessorato per le finanze n. 657 del 7 novembre sulla competenza a decidere ricorsi avverso le ordinanze degli intendenti di finanza, che comminano pene pecuniarie (data della notifica del ricorso 20 marzo 1956);

— Decreto del Presidente della Regione 20 aprile 1951, n. 78, concernente la concessione del regime di deposito franco allo stabilimento industriale e tessile della S.p.a. Cottonificio

siciliano (data della notifica del ricorso 30 marzo 1956);

— Decreto dell'Assessore per le finanze 15 giugno 1953 sulla ricostituzione della Sezione speciale per le imposte sui profitti di regime e di contingenza presso la Commissione provinciale delle imposte di Palermo; e circolare dell'Assessorato per le finanze n. 48155 del 7 ottobre 1952 sulla nomina dei componenti delle Commissioni tributarie (data della notifica del ricorso 20 marzo 1956);

— Decreto dell'Assessore per le finanze 31 dicembre 1954, n. 147, concernente speciali regimi di imposizione una volta tanto della imposta sull'entrata per l'anno 1955 per alcune categorie di entrate (data della notifica del ricorso 20 marzo 1956);

— Decreto dell'Assessore per le finanze 26 luglio 1955, n. 532, che determina l'aliquota dell'imposta sull'entrata per il commercio delle specialità medicinali (data della notifica del ricorso 20 marzo 1956);

— Decreto dell'Assessore per le finanze 27 luglio 1955, n. 346, che approva la tabella dei compensi da percepire dagli esattori a carico dei contribuenti morosi (data della notifica del ricorso 20 marzo 1956).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Pettini ha chiesto congedo per i giorni 9 e 10 corrente per motivi di famiglia.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Comunico, inoltre, che l'onorevole Marullo ha chiesto un congedo di giorni dieci a decorrere da oggi, dovendosi recare in Tunisia per il recupero ed il trasferimento in Patria della salma di suo cognato, sottotenente di artiglieria Antonio Riolo di Fontanelle, caduto nel 1943. Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

RECUPERO, segretario;

« All'Assessore ai lavori pubblici:

1) per sapere se è a conoscenza dei criteri di lavorazione seguiti da certa ditta Formica per i lavori di sistemazione delle vie Garibaldi, Cordova, Pellico, Palermo e Volturmo all'interno del comune di Grammichele (Catania), per cui la gran parte della rete idrica interna è stata distrutta dai mezzi meccanici adoperati per lo scavo, lasciando senza acqua, per settimane e mesi, interi quartieri;

2) per conoscere quali provvedimenti intende adottare per ovviare al grave inconveniente derivante dall'avvenuta sostituzione dei tubi rotti con altri inadeguati per natura del materiale e per il diametro interno, nonché per la grave perdita economica di notevoli tratti di tubazione residua rimasta interrata. » (423) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

Bosco.

« All'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, per sapere:

1) se è a conoscenza della grave agitazione esistente tra i braccianti disoccupati del Comune di Monterosso in provincia di Ragusa, i quali non trovano più possibilità di lavoro neppure nei paesi vicini, come Francoforte, Grammichele, ecc.;

2) se non ritiene di dover accogliere le loro richieste per la istituzione di cantieri di rimboschimento nella zona, dato che Monterosso è comune montano e detti cantieri darebbero lavoro a centinaia di braccianti alleviando la loro miseria e quella della popolazione. » (424) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

CARNAZZA:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste:

1) per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale i fondi di 80 miliardi posti dalla Cassa del Mezzogiorno a disposizione per l'attuazione della riforma agraria in Sicilia siano stati decurtati di ben 40 miliardi;

2) nel caso affermativo, per conoscere la data dello storno, i motivi che lo hanno determinato, l'azione svolta dal Governo e le ragioni della mancata comunicazione all'Assemblea

regionale di così grave provvedimento.» (425)

OVAZZA - COLAJANNI - CORTESE -
MONTALBANO - MACALUSO - NICASTRO.

« Al Presidente della Regione, per sapere se, in occasione della prossima ricorrenza del decennale dell'autonomia non intende apprestare gli opportuni provvedimenti per la erogazione, attraverso gli E.C.A. e con criteri di imparzialità, di un sussidio straordinario ai vecchi lavoratori senza pensione, in attesa che l'Assemblea esamini e decida sulla proposta tendente ad assicurare loro un modesto assegno mensile. » (426) *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*

MONTALBANO - CORTESE - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

a) quali passi positivi e decisi abbia svolto perchè la grave crisi agrumaria, che così aspramente colpisce l'economia stessa della Regione, sia finalmente avviata a certa e felice soluzione;

b) se finalmente egli sia direttamente e vigorosamente intervenuto presso l'Ispettorato compartimentale e la Direzione distrettuale delle Imposte dirette, al fine di sanare radicalmente la tragica situazione degli esportatori di agrumi per quanto riguarda le contestazioni in corso, relative agli anni 1951 e 1955 e perchè sia sospeso ogni ulteriore accertamento per il 1956, in quanto nessun gravame può essere apportato dagli esportatori predetti. » (427) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

OCCHIPINTI ANTONINO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se non creda equo nei confronti dei produttori agrumari della provincia di Palermo svolgere opportuna azione presso il Ministero delle finanze, perchè, come giustamente provveduto per la zona di Furci Siculo, voglia egualmente disporre identici accertamenti sullo stato disastroso delle colture dell'agro palermitano e più precisamente delle zone di S. Lorenzo, Tommaso Natale, Boccadifalco, Altarello di Baida, Villa Nava, Rocca e Monreale, onde sollevarne gli agricoltori, così du-

ramente flagellati, dall'onere eccessivo della pressione fiscale, con l'auspicata esenzione o, quanto meno, con un'adeguata riduzione delle tasse. » (428) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

GUTTADAURO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore alle finanze, per sapere se non reputano opportuno istituire un ufficio distaccato dell'Esattoria II. DD. di Marsala nella frazione di Strasatti (Marsala). » (429)

ADAMO.

« All'Assessore alle finanze ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per sapere se intendono intervenire tempestivamente perchè l'I.N.G.I.C. proceda alla iscrizione all'Ente nazionale previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico (E.N.P.D.E.D.P.), dei dipendenti delle esattorie gestite in delegazione governativa dello Istituto stesso in provincia di Palermo, secondo il preciso disposto dell'articolo 7 del D.L. C.P.S. 31 ottobre 1947, n. 1304.

Il predetto Istituto non ha potuto finora adempiere a tale suo dovere per i reiterati dinieghi opposti dall'Assessorato per le finanze, il quale non ha ritenuto di fornire valide giustificazioni a sostegno del diniego stesso. » (430) *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*

MACALUSO - CIPOLLA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale ed all'Assessore all'industria ed al commercio, per sapere:

1) se gli organi governativi regionali sono a conoscenza dell'atteggiamento assunto dalla Società aeronautica sicula in ordine al rispetto delle leggi sul collocamento e sui contratti nazionali di lavoro;

2) quali misure intendono prendere nei confronti della predetta Società che osa licenziare per rappresaglia i dirigenti della Commissione interna e i lavoratori colpevoli solo di avere chiesto, nell'esercizio delle loro funzioni e dei loro diritti costituzionali, il rispetto delle leggi sul collocamento e degli accordi interconfederali. » (431) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

CIPOLLA.

III LEGISLATURA

LXXV SEDUTA

9 APRILE 1956

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'industria ed al commercio, per sapere:

1) se è vera la voce di una eventuale sostituzione del direttore del Centro sperimentale per l'industria enologica di Marsala;

2) quali sono, nel caso affermativo, i motivi che hanno indotto a prendere il provvedimento, tenuto conto che il mandato triennale conferito all'attuale direttore non è ancora scaduto. » (432) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

ADAMO.

« All'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere:

1) la spesa fin'oggi sostenuta in applicazione alla legge 21 aprile 1953, n. 31, per le zone industriali, distinta per zona;

2) quali ditte sono sorte nelle zone industriali, di quali benefici tali ditte hanno goduto e quanti operai in atto impiegano. » (433) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

LANZA.

« All'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere:

1) in conseguenza della legge 26 gennaio 1953, n. 1, quante navi sono iscritte nei registri siciliani e per quale tonnellaggio complessivo;

2) quale è stata la esenzione di R. M. di cui hanno beneficiato le imprese armatoriali per il disposto della citata legge;

3) quale controllo si esercita per l'attuazione dell'articolo 8 della legge. » (434) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

LANZA.

« All'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere, in ordine ai benefici concessi dalla legge 8 luglio 1948, n. 32:

1) quante istanze sono state presentate dalla data di entrata in vigore della legge ad oggi, distinte, per anno;

2) quante istanze sono state accolte;

3) per quale importo, distinguendo il capitale versato da quello da versare;

4) quali attrezzature sono state poste in opera e per quale importo;

5) quanti operai sono in atto impiegati presso le ditte le cui domande sono state accolte. » (435) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

LANZA.

« All'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere:

1) quanti operai si trovano in atto impiegati presso le ditte che hanno chiesto e ottenuto esoneri fiscali in base alla legge 20 marzo 1950, n. 9, distinguendo le nuove ditte da quelle già esistenti;

2) quale incidenza ha l'imposta di R. M. sul totale delle ditte ammesse al beneficio. » (436) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

LANZA.

« All'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, per conoscere se risponde a verità:

a) che la distribuzione di granturco da mangime a favore dei coltivatori diretti viene fatta, almeno per quanto riguarda S. Cataldo (Caltanissetta), a cura del Consorzio provinciale agrario, ma previa esibizione di un buono della Federazione bonomiana dei coltivatori diretti, buono che viene rilasciato dietro pagamento di lire 600 per il tesseraamento a quella Federazione;

b) quali provvedimenti intenda adottare, nel caso positivo, onde eliminare tale forma di coartazione che limita ogni diritto di libertà di associazione e sindacale voluto dalla Costituzione italiana. » (437) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato agli enti locali, per conoscere se risulta a verità che l'amministrazione comunale di Castiglione di Sicilia non abbia ancora provveduto alla distribuzione dei generi di vestiario per i disagiati dal maltempo ed in special modo se abbia negato a circa 60 pastori e piccoli coltivatori del luogo la distribuzione degli oggetti. » (438) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con la massima urgenza)*

MONTALTO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che nel dicembre 1954 veniva stipulato contratto tra gli eredi del professor Reforgiato e il rappresentante dell'Assessorato regionale alla pubblica istruzione per l'acquisto di una raccolta leopardiana di proprietà Reforgiato, da destinarsi alla Biblioteca universitaria di Catania;

2) se non ritenga di dovere disporre l'immediata definizione della pratica di acquisto, dato che gli eredi Reforgiato, a seguito delle lungaggini burocratiche finora susseguitesì, hanno reso noto di ritenersi da qui a tre mesi, come per atto notorio da loro inviato all'Assessorato per la pubblica istruzione, liberi da ogni impegno precedentemente assunto.

La mancata conclusione delle trattative e il mancato acquisto entro tre mesi potrebbe, di fatto, portare all'alienazione dell'importante raccolta che merita, invece, di essere conservata al pubblico patrimonio culturale. » (439)

MARRARO - OVAZZA.

« All'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere i motivi che ritardano lo inizio dei lavori dell'impianto di flottazione, programmato con apposita legge 23 dicembre 1954, n. 45, per il gruppo di miniere di Cianciana.

Si precisa che il lamentato ritardo ha dato luogo negli ambienti interessati di Cianciana ad una serie di supposizioni che è nel comune interesse chiarire.

Ad ogni modo, i lavoratori, dalla realizzazione di quest'opera, si attendono un notevole miglioramento delle loro miserevoli condizioni di lavoro e di vita. » (440) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

RENDA - PALUMBO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere i motivi che hanno impedito ed impediscono l'inizio dei lavori per la costruzione della strada di circonvallazione di Sciacca, già appaltata ed aggiudicata all'impresa Fiscia; e se non ritenga di dovere intervenire, in considerazione della grave disoccupazione esistente tra i lavoratori di Sciacca, perchè detti lavori vengano iniziati immediatamente. » (441) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

RENDA - PALUMBO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere:

1) se sia a conoscenza delle condizioni di impraticabilità del secondo tronco della provinciale n. 31, che da Mineo (Catania) porta alla Stazione, impraticabilità che arreca gravi danni alla vita di quel centro;

2) se non ritenga di disporre il finanziamento dell'opera, come negli auspici della cittadinanza di Mineo. » (442) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

MARRARO - COLOSI.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che 24 alloggi INA di Acireale (complesso sito tra via S. Martino e via Salvatore Vigo) non sono stati consegnati agli assegnatari per la mancanza di allacciamento alla rete di distribuzione dell'acqua potabile;

2) se non ritenga di dovere intervenire urgentemente presso l'Amministrazione comunale di Acireale per sollecitare l'attuazione delle opere necessarie e consentire l'assegnazione degli alloggi agli aventi diritto. » (443) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

MARRARO - COLOSI.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere:

1) se sia a conoscenza dello stato di malcontento esistente tra i cittadini della zona sud di Guardia, per il fatto che, contrariamente a quanto è avvenuto per la zona nord dello stesso centro, non sono state collocate le tubazioni per l'acqua potabile;

2) se non ritenga di dovere disporre urgentemente le misure idonee, onde assicurare indistintamente a tutti i cittadini di Guardia la possibilità di servirsi dell'acqua potabile, non appena in funzione l'acquedotto, già completato e in attesa di collaudo. » (444) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

MARRARO - COLOSI.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro tur-

no; quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze presentate alla Presidenza.

RECUPERO, segretario:

« Al Presidente della Regione, per sapere:

1) se ha valutato la gravità della situazione determinatasi a Palermo in seguito all'atteggiamento delle due società S.A.I.A. e S.A. S.T., concessionarie dei servizi pubblici di trasporto, che, convocate dall'Assessore al lavoro, su richiesta delle organizzazioni sindacali, si sono rifiutate di iniziare regolari trattative per comporre le vertenze in corso, che, per la loro posizione ostinata, si prolunga dal 2 marzo u.s.;

2) se non ritenga che abbia influito e influisca sulla ingiustificata intransigenza delle predette società:

a) la possibilità di violare impunemente la legge sul collocamento, reclutando personale improvvisato, non in possesso dei requisiti di legge, con grave pericolo per la sicurezza del traffico cittadino;

b) l'autorizzazione dell'Ispettorato della motorizzazione all'impiego in città di automezzi di altre ditte, sottraendoli alle già affollate e mal servite linee della provincia, con grave disagio dei viaggiatori;

c) il comportamento di determinate autorità di pubblica sicurezza, che si sono prestate non già a tutelare la libertà di sciopero, ma a fare opera di intimidazione, talvolta assieme ai dirigenti delle società, nei confronti dei lavoratori che esercitano un diritto sancito dalla Costituzione.

L'attuale compiacente atteggiamento di determinati uffici verso le due società si ricollega a quelle radicate forme di favoritismo, che hanno portato alle carenze dei servizi nella città di Palermo, sempre lamentate dalla cittadinanza, e a tariffe di trasporto fra le più elevate di tutta Italia, alle quali, peraltro, corrispondono retribuzioni del personale, tra le più basse;

3) quali provvedimenti intenda prendere

direttamente o provocare dalle competenti autorità per imporre alla S.A.I.A. ed alla S.A. S.T. il rispetto della legalità e il riconoscimento dei diritti dei lavoratori attraverso una rapida conclusione della vertenza, che tanto disagio ha provocato alla popolazione. » (72)

CIPOLLA - VITTONI LI CAUSI GIUSEPPINA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere:

1) se risponde al vero che, dopo due giorni dalla nomina ad insegnante di cultura generale presso la Scuola professionale di Sommatino, la insegnante Augello Vincenza venne telegraficamente estromessa dall'impiego;

2) nel caso positivo, quali i motivi di tale inspiegabile condotta da parte degli organi governativi. » (73) (L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

LANZA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intenda trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Per lo svolgimento urgente di una interrogazione e di una interpellanza.

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, sono state annunciate una interrogazione ed una interpellanza presentate da me e da altri colleghi. La prima riguarda i licenziamenti alla « Società Anonima Aeronautica Sicula », l'altra la situazione determinatasi in occasione dello sciopero degli autoferrotranvieri a Palermo.

Siccome si tratta di argomenti di grande interesse immediato per i lavoratori interessati e per la cittadinanza tutta, argomenti che investono anche l'azione e la responsabilità del Governo regionale, ritengo opportuna la trattazione di urgenza.

Per quanto riguarda l'oggetto dell'interrogazione, in merito già c'era stato un inter-

to dell'Assessore al lavoro, per evitare che determinate illegalità si compissero all'interno dell'Azienda in materia di collocamento. Però, la ditta non ha voluto rispettare gli accordi firmati nella sede dell'Assessorato per il lavoro e per giunta ha licenziato quindici operai su 150, perchè protestavano per il mancato rispetto di questi accordi.

L'altra questione, signor Presidente, riguarda tutta la città di Palermo. Siamo ormai al quarantacinquesimo giorno di sciopero dei servizi pubblici e non si può continuare su questa strada. Io chiedo che il Governo voglia fissare, all'inizio di una delle due sedute di domani, la discussione dell'interrogazione e dell'interpellanza, anche perchè si tratta di argomenti che già il Governo conosce.

PRESIDENTE. Qual è il pensiero del Governo?

ALESSI, *Presidente della Regione*. Prego lo onorevole Cipolla di considerare che per rispondere concretamente ad una interrogazione del genere è necessario assumere delle informazioni, il che richiede un tempo sia pure breve.

CIPOLLA. Il Governo può naturalmente assumere le informazioni; non voglio discutere l'interrogazione questa sera. Però il Governo è già informato della questione; infatti, già c'è stato un intervento dell'Assessore al lavoro. In seguito a tale intervento, l'Azienda, invece di rispettare quanto era stato stabilito nella sede dell'Assessorato per il lavoro, ha proceduto al licenziamento degli operai che chiedevano il rispetto di quanto stabilito con il Ministro del lavoro, onorevole Vigorelli, e con l'Assessore al lavoro.

ALESSI, *Presidente della Regione*. La richiesta dell'onorevole Cipolla è che l'interrogazione si tratti durante o alla fine di questa settimana?

CIPOLLA. Prima della chiusura.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Nessuna difficoltà, a condizione, però, che non vengano avanzate altre richieste di urgenza che ci impedirebbero di svolgere il lavoro ordinario in un tempo così ristretto.

PRESIDENTE. Potremmo stabilire giovedì pomeriggio.

Non sorgendo osservazioni, resta stabilito che l'interrogazione numero 431 sarà posta all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di giovedì per lo svolgimento.

CIPOLLA. Ho chiesto anche lo svolgimento con urgenza della mia interpellanza numero 72, testè annunciata, relativa allo sciopero dei dipendenti della S.A.I.A. e della S.A.S.T.

Si verifica che, su richiesta della S.A.I.A. e della S.A.S.T., soprattutto della S.A.I.A., lo Ispettorato della motorizzazione sta abilitando, a tamburo battente, nello spazio di pochi giorni, della gente che aveva la patente di circolazione di primo grado e che in pochi giorni diventa autista con patente di terzo grado, abilitata a guidare gli autobus. Risultato: ci sono stati già cinque gravi incidenti con alcune decine di feriti. Questa situazione è di tale gravità da porre in pericolo la vita dei cittadini.

Ritengo che vossignoria, onorevole Presidente della Regione, dovrà prima assumere in merito le dovute informazioni, ma di questo problema bisogna parlare al più presto; e, soprattutto, il Governo deve intervenire con tempestività, perchè, se da un lato il prefetto invita nel suo gabinetto le predette società per comporre le vertenze, dall'altro c'è un ufficio statale che ne favorisce la resistenza con metodi illegali, che mettono a repentaglio la vita dei cittadini. Siamo giunti al quarantacinquesimo giorno di sciopero perchè questa gente si ritiene spalleggiata e protetta proprio da quelle autorità che dovrebbero intervenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Per quanto attiene all'esigenza di tutelare la sicurezza dei cittadini e, quindi, l'intervento di carattere amministrativo, da parte della Regione, per controllare il servizio relativo al rilascio delle patenti, posso assicurare sin d'ora l'onorevole interpellante e l'Assemblea che il Governo, indipendentemente dallo svolgimento dell'interpellanza, adotterà, sempre nello ambito della propria competenza, le misure necessarie affinché siano rispettate le condizioni per il normale funzionamento di questo servizio.

Per quanto riguarda la parte generale dell'interpellanza, se lo svolgimento della medesima potesse andare al ruolo ordinario, sarebbe la migliore cosa, dopo queste mie assicurazioni. Comunque, perchè non si ritenga che il Governo non accetti di rispondere con prontezza, non ho nulla in contrario che l'interpellanza si discuta nella stessa seduta di giovedì pomeriggio.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 138, propongo che nella stessa seduta di giovedì siano poste all'ordine del giorno tutte le interrogazioni e le interpellanze che concernono lo sciopero dei dipendenti della S.A.I.A. e della S.A.S.T. per essere svolte contemporaneamente alla interpellanza numero 72.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

CIPOLLA. Prendo atto dell'impegno del Governo di discutere l'interpellanza prima della chiusura della sessione in corso.

Sui lavori delle Commissioni.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, la scorsa settimana ho fatto presente l'esigenza che si assumano informazioni presso la competente Commissione sullo stato dei lavori in ordine all'esame della proposta di legge relativa all'inchiesta sull'E.R.A.S..

PRESIDENTE. Ho scritto al Presidente della Commissione.

CORTESE. Dopo l'intervista del professor Zanini e del Direttore generale Cammarata per lo sciopero dell'E.R.A.S., ritengo che sia giusto vedere il problema non solo dal punto di vista delle giuste rivendicazioni sindacali, ma anche dalle sue origini; e cioè dalla formazione dell'Ente di riforma agraria.

Questa questione interessa, oltre tanta parte dell'opinione pubblica e gli assegnatari, anche l'avvenire della riforma agraria: perciò insisto affinché la Commissione competente discuta con sollecitudine tale proposta di legge.

Sottopongo, inoltre, alla Presidenza l'esig-

genza di non continuare una prassi che ritengo sbagliata, in ordine ad una costante, e per taluni anche monotona, richiesta delle sinistre di discutere il problema della ripartizione dei prodotti — proposta di legge da noi presentata — mentre nelle campagne c'è un legittimo travaglio.

Essendo ormai trascorso il termine regolamentare, prego la Presidenza di voler chiedere alla Commissione competente i motivi per cui detta proposta di legge non è stata ancora esitata.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la proposta di legge concernente l'inchiesta sullo E.R.A.S., informo l'onorevole Cortese che ho inviato una lettera alla Presidenza della prima Commissione, chiedendo i motivi per cui la proposta di legge stessa non è stata ancora esaminata. Mi riservo di comunicare alla Assemblea la relativa risposta non appena mi sarà pervenuta.

Per quanto riguarda l'altra proposta di legge di cui Ella ha testè sollecitato la trattazione, assicuro che chiederò alla Presidenza della Commissione per l'agricoltura i motivi del ritardo.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa di lire 25 miliardi per la costruzione di case popolari » (127).

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione generale del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa di lire 25 miliardi per la costruzione di case popolari ».

E' iscritta a parlare l'onorevole Vittone Li Causi Giuseppina; ne ha facoltà.

VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA. Onorevole Presidente, ricordo di avere sentito parlare di un impegno del Governo assunto dall'onorevole Alessi a proposito dell'urgente problema delle case, delle abitazioni delle improprie, nell'autunno dello scorso anno, in occasione di una richiesta urgente che veniva fatta da parte di una delegazione di Palermo per i crolli che erano avvenuti in seguito alle piogge autunnali. Purtroppo, a Palermo quando piove e quando tira vento, si verificano quasi sempre dei crolli ed in questo modo viene messa in evidenza quella che è la piaga terribile di Palermo: la piaga del-

le 15mila case pericolanti. Ricordo che in quell'autunno era crollata una intera abitazione di via Giuseppe D'Arimatea e 30 famiglie erano rimaste sul lastrico; che in via Vetriera 18 famiglie dormivano all'aperto perchè era crollata una scala che portava alle loro abitazioni; da tutte le parti della città ci giungevano segnalazioni di centinaia di case pericolanti, di famiglie che chiedevano aiuto per le loro case lesionate, con i muri spaccati e con i pavimenti che minacciavano di crollare per il peso delle acque. Ricordo, inoltre, che in quei giorni, deputati, consiglieri comunali, giornalisti e fotografi, tutti accorrevano nei quartieri popolari di Palermo per cercare col loro intervento di invocare dei provvedimenti da parte dell'autorità; provvedimenti che si facevano troppo attendere e che erano troppo poco tempestivi ed il più delle volte non arrivavano nemmeno a venire incontro ai casi più disperati. Ed a questi casi più disperati, come quelli di via Giuseppe D'Arimatea e di via Vetriera, segnalati dalle delegazioni e dagli articoli sui giornali, si rispondeva aprendo le porte degli edifici scolastici, successivamente sgombrati, dopo alcune sommarie riparazioni fatte alle case. Così è avvenuto in via Giuseppe D'Arimatea per le 30 famiglie che erano state ricoverate nella scuola della borgata Resultana e che, dopo alcune sommarie riparazioni agli edifici che non davano alcuna garanzia, furono riportate nelle loro abitazioni già dichiarate pericolanti.

Se ho voluto mettere in rilievo e ricordare queste scene di disperazione, davanti alle quali ci siamo trovati a Palermo ogni volta che un po' più di pioggia ha messo in pericolo gli abitanti delle quindicimila case dichiarate pericolanti dai vigili del fuoco; se ho voluto mettere in rilievo e ricordare queste scene di disperazione, alle quali tutti noi abbiamo assistito, è perchè ritengo giusto sottolineare il modo come la popolazione ha reagito: non era soltanto un reagire disperato, non era soltanto espressione dell'angoscia che c'era nelle famiglie e nelle donne per quella situazione. Abbiamo avuto in tutti quei casi decine e centinaia di mamme di famiglia con i loro figli che hanno espresso in forma aperta e pubblica la loro protesta e la loro indignazione contro l'enorme ingiustizia di non avere garantito il diritto alla casa.

Onorevole Alessi, se questo disegno di legge

viene portato all'Assemblea regionale, noi crediamo di poter dire che lo si deve in gran parte alla coscienza maturata in tutti questi anni nelle nostre donne siciliane, che non hanno esitato a portare all'esterno questa loro indignazione, queste loro richieste e proteste. A centinaia sono venute delegazioni, a centinaia si sono avute manifestazioni di donne davanti ai municipi, a centinaia noi abbiamo visto intere famiglie portare i loro stracci, le loro povere masserizie davanti ai comuni delle grandi città siciliane per fare sentire in questo modo che una coscienza era maturata nelle famiglie siciliane, nelle donne siciliane: la coscienza del loro diritto ad avere una casa decente.

Dicevo, quindi, che noi dobbiamo a questa coscienza, che è maturata in questa lotta, da Palermo a Catania, a Modica e a Scicli; allo interesse che ha suscitato questo problema drammatico in tutti gli strati della popolazione siciliana, ai convegni di studiosi, all'interesse dei tecnici, se oggi discutiamo di questa legge che vuole venire incontro almeno al problema più urgente dei senzatetto, a coloro che vivono nelle grotte, nelle baracche, nelle abitazioni definite improprie, e cioè a migliaia di cittadini che abitano ancora oggi in scantinati, in locande, in case pericolanti, in abitazioni non idonee.

Dicevo, quindi, che questo disegno di legge, per la parte che riguarda la risoluzione del problema delle abitazioni improprie, è il frutto di questa lotta impostata dinanzi all'opinione pubblica, che ha fatto maturare le coscienze; per cui oggi da tutti i settori si riconosce l'urgenza e la vastità del problema.

Dette queste cose, mi sembra sia giusto però indicare, anche per non creare delle illusioni, la portata di questo disegno di legge e inquadrarlo in quella che deve essere, secondo noi, una visione più generale del problema della casa; vedere, cioè, come le esigenze della popolazione siciliana siano state soddisfatte in questi anni e come noi crediamo che debbano essere soddisfatte per il futuro.

Intanto vediamo quale è il reale fabbisogno di case in Sicilia. Dai dati dell'inchiesta parlamentare sulla miseria, si rileva che in Sicilia 440mila famiglie vivono in case sovraffollate o in abitazioni chiamate improprie. E' interessante osservare che tale cifra corrisponde a circa il 16 per cento di quella relativa alle famiglie che in tutta Italia vivono nella

corrispondente situazione. Di queste 440mila famiglie siciliane che vivono in case sovraffollate, in abitazioni non decenti, 142mila vivono in abitazioni improprie con più di 4 persone a vano e cioè in condizioni tali da avere estrema urgenza di abitazione e 38mila 400 vivono nelle grotte, nelle baracche, negli scantinati, e così via. C'è da dire, inoltre, che queste cifre sembrano non corrispondenti alla realtà se si pensa che solo a Palermo vi sono 15mila case dichiarate pericolanti dai vigili del fuoco, come ho già detto, e non credo che si possa dire che ci sia abitazione più impropria di quella in una casa pericolante.

Con questo disegno di legge quanti vani potranno essere costruiti, quante famiglie potranno vedere soddisfatte le loro esigenze? Con questo disegno di legge, calcolando una spesa di 600mila lire a vano, tenendo, cioè, anche conto del costo delle aree, si può dire che si potranno costruire in sette anni circa 80mila vani; cifra, però, poco precisa, perchè non tiene conto delle spese per i servizi pubblici e sociali che incidono naturalmente in misura elevata e che sono comprese nei 50 miliardi stanziati. E tutto ciò contro un fabbisogno che si riferisce a 140mila famiglie che abitano in abitazioni improprie, in case sovraffollate. Quindi, questo numero di vani che andranno ad essere costruiti, che non è preciso perchè, come ho detto, non tiene conto delle spese per i servizi pubblici e sociali, è molto inferiore alla realtà del fabbisogno, anche di quello più limitato. Tutto questo senza tenere conto dell'incremento della popolazione.

Nel momento stesso in cui si presenta questo progetto di legge, che pure impegna fortemente il bilancio della Regione, noi dobbiamo dire che non crediamo che in Sicilia il problema della casa sia avviato a soluzione; nè abbiamo fino ad oggi, da parte del Governo regionale, direttive chiare in proposito.

La prima questione che noi poniamo al Governo, e che già per la verità è stata posta in occasione della discussione sui bilanci, è questa: poichè in Sicilia le famiglie che vivono in case sovraffollate e in abitazioni improprie sono il 16 per cento delle famiglie che vivono in tutto il resto d'Italia in analoghe condizioni, ha avuto la Sicilia, nel passato, dal Governo centrale, in proporzione a questo 16 per cento per l'edilizia popolare? Tutti ricordiamo le cifre citate in proposito durante

la discussione sui bilanci con le quali si è dimostrato come gli stanziamenti dell'INA-Casa, per esempio, siano stati assolutamente inadeguati non rispetto alla popolazione siciliana, ma rispetto alle esigenze della Sicilia in confronto alle altre regioni d'Italia, cioè rispetto a questo rapporto del 16 per cento di famiglie che vivono in Sicilia in condizioni precarie, in case non degne di questo nome.

La seconda questione che vogliamo porre è questa: è chiaro che con questa legge è impossibile pensare, per esempio, di potere risolvere il problema delle grandi città, in particolare il problema della città di Palermo, dei suoi tuguri, delle case pericolanti, delle grotte e della gente che vive negli scantinati. E' dal 1951 che a Palermo si parla negli ambienti politici, economici, tra gli interessati, dell'esigenza di una legge speciale. Sono state fatte delegazioni, si sono avute assicurazioni, si è realizzata in Sicilia, all'Assemblea siciliana, la più grande unità di vedute con l'approvazione dello schema di legge che è stato poi trasmesso al Parlamento nazionale. Appartiene pure al partito dell'onorevole Alessi, la maggioranza governativa che, nei fatti, a Roma si dimostra contraria all'approvazione della legge. Quindi, avviene che mentre i deputati siciliani della maggioranza dimostrano il loro pieno accordo sulla legge speciale per Palermo, a Roma la legge non fa un passo avanti. E quando Fanfani viene a Palermo, come avvenne in occasione della passata campagna elettorale, non esita a parlare di iniziative demagogiche proprio in relazione al problema della casa.

Un'altra questione ci sembra, inoltre, che condizioni oggi in Sicilia, come in tutta l'Italia, il problema della casa nel suo significato più vasto, che va dall'esigenza degli abitanti delle grotte fino a quella dei cittadini che vivono di reddito fisso e che oggi non possono tener testa all'alto prezzo del fitto; cittadini che sono la stragrande maggioranza della popolazione.

Noi crediamo che non si potrà dare una casa ad un affitto possibile ai cittadini siciliani fino a quando non si impedirà, con appositi provvedimenti e leggi, che la speculazione edilizia porti il prezzo delle aree alle stelle e, quindi, limiti anche la stessa efficacia delle sovvenzioni statali. Recenti convegni di studiosi e di tecnici hanno denunciato questa situazione. Tutti sono stati d'accordo nel

rilevare l'indegno mercato delle aree, inquantificabile dal punto di vista morale e sociale; ed è stato messo in evidenza, tra l'altro, il fatto che l'assenza di piani regolatori nelle grandi città, insieme alla inosservanza dei piani di ricostruzione, anche laddove esistevano, come a Palermo, ha permesso che pochi speculatori guadagnassero miliardi in pochi anni senza spendere una lira, a tutto danno della collettività, a tutto danno del popolo siciliano, a tutto danno delle grandi città. Il rialzo, poi, del prezzo delle aree ha naturalmente portato i fitti alle stelle, anche quelli delle case costruite con sovvenzioni statali, rendendo difficile ai lavoratori di usufruire, in maniera piena, per esempio, delle stesse case dell'INA-Casa e dell'Istituto case popolari. Inoltre, si è verificata, in maniera scandalosa, la dissipazione del denaro pubblico, del denaro dei contribuenti siciliani, messo al servizio della speculazione per la costruzione delle strade, di altri servizi, in zone lontanissime dal centro della città, così come è avvenuto a Palermo, alla periferia. Vi sono state manifestazioni degli assegnatari di alloggi sia per il ritardo nelle consegne, sia per la lontananza dal centro. Vi è oggi, in definitiva, la prospettiva per centinaia di cittadini palermitani, di cittadini delle grandi città, di andare a finire nei cosiddetti quartieri del sonno, alla periferia, molto lontani dal centro cittadino. E tutto questo senza che vi sia stato l'intervento né della Regione, né dei comuni. Nelle amministrazioni delle grandi città i gruppi di maggioranza hanno lasciato fare una politica di rapina ai privilegiati, senza muovere un dito perchè gli incrementi del valore delle aree andassero a vantaggio della collettività e non di pochi speculatori inseriti in maniera massiccia in questa attività.

Per concludere, quindi, noi diciamo che, pur dando la nostra approvazione a questo disegno di legge, non riteniamo che il problema della casa sia con il medesimo disegno di legge avviato a soluzione. Noi crediamo che occorrerà una politica regionale completa per risolvere il problema della casa in Sicilia, la cui soluzione non gravi fondamentalmente sul bilancio della Regione, ma sia effettuata con gli aiuti necessari e giusti dello Stato, attraverso l'articolo 38, attraverso le altre fonti di finanziamento. Chiediamo, soprattutto, che si ponga fine alla speculazione delle aree, al rialzo dei prezzi delle aree e che venga messo

a disposizione della collettività l'eventuale incremento del valore delle aree stesse. (*Applausi dalla sinistra*)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Colosi; ne ha facoltà.

COLOSI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prima di me l'onorevole Vittone ha tratteggiato le esigenze fondamentali e vitali in merito al problema delle case per la città di Palermo e ha detto come la presentazione di questo disegno di legge da parte dello onorevole Alessi ha avuto origine dalle lotte democratiche che tutti i cittadini siciliani hanno sostenuto, sostengono e devono continuare a sostenere per il diritto alla casa; lotte condotte in forma democratica, che hanno costretto sia il Governo regionale, sia il Governo nazionale ad emanare dei provvedimenti, sia pure non di grande rilievo: a Palermo la lunga lotta per l'approvazione della legge speciale; a Catania la lotta per il risanamento dei quartieri popolari; a Messina la lotta per l'eliminazione delle baracche; a Siracusa la lotta per togliere la famosa caserma Statella; a Modica e Scicli le lotte per togliere gli aggrottati. Tutto ciò ha smosso le acque e costretto sia il Governo centrale, che il Governo regionale ad avviarsi timidamente sulla strada dell'impostazione del problema della casa, a studiarlo in modo più approfondito. Non solo quelle lotte hanno costretto a studiare il problema sia al Centro che nella Regione, ma anche il Partito democratico cristiano della Sicilia, nel lontano 1954, in una riunione tenuta a Messina, ha dovuto affrontare il suddetto problema, attraverso una relazione ed uno studio dell'onorevole Costarelli.

I dati di affollamento permangono sempre gravi: sono dati ufficiali, dati dell'Istituto centrale di statistica. Per i quartieri più affollati delle città i dati superano l'indice normale di affollamento, e permangono ancora tali. E rimarranno ancora tali anche con la presente legge.

Agrigento: indice di affollamento 6 abitanti per vano; Caltanissetta: indice di affollamento 5 abitanti per vano; Catania: 6; Enna 4; Messina: 5; Palermo: 5; Ragusa: 8; Trapani: 3. Oltre al predetto indice di affollamento, molto elevato nei quartieri più affol-

lati, nei capoluoghi delle nostre province ed in alcuni comuni permane anche il fenomeno delle grotte e delle baracche. In tutta la Sicilia vi sono circa 20mila fra grotte e baracche, secondo i dati dell'Istituto centrale di statistica.

Sono state, appunto, queste lotte — che a poco a poco hanno fatto la loro strada, anche fra gli uomini che non sono interessati a questo problema — ad indurre il ministro Romita ed il Parlamento nazionale ad approvare la famosa legge sulle grotte e le baracche; legge che, attraverso quella che dovremo approvare all'Assemblea regionale, troverà in parte la sua applicazione.

Il numero di vani occorrenti in Sicilia trova concordi tutte le conclusioni alle quali pervengono le diverse fonti statistiche; le conclusioni a cui è pervenuto nel suo studio l'onorevole Costarelli; le conclusioni a cui è pervenuto l'Assessore ai lavori pubblici; le conclusioni a cui è pervenuta la Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia; le conclusioni a cui è pervenuto indirettamente il piano Vanoni. In Sicilia, allo stato ufficiale, considerando tutti i fattori (grotte, baracche, indice di affollamento, danni bellici, aumento di popolazione), occorrerebbero circa 1 milione 400mila vani; quindi, il problema della casa per tutti i siciliani è un problema di grande rilievo, di vita, che ha smosso strati sociali di diversa origine, decine e decine di migliaia di uomini e di donne e che continua a smuoverne, per la sua gravità. Occorrono mezzi imponenti, idonei; occorre un'azione più pressante, più energica, del Governo regionale presso il Governo nazionale; occorre ottenere dallo Stato maggiori mezzi ed integrarli con quelli regionali (senza alcuna forma sostitutiva). Non bastano soltanto studi, progetti, elaborazioni, dati statistici, ma occorrono, per affrontare il problema, rilevanti somme. Tutta la stampa governativa e para governativa, quando l'onorevole Alessi ha annunciato in maniera ufficiale che avrebbe dato un colpo di maglio alla risoluzione del problema delle case, facendo stanziare all'Assemblea regionale la somma di 50 miliardi, di cui 25 anticipati per conto dello Stato, ha scritto lunghissimi articoli, dicendo che il problema era pressochè risolto. Però, facendo dei calcoli semplicissimi e tenendo presente, in base alla relazione e in base allo articolato stesso della legge; tenendo presen-

te a quali scopi la somma di 50 miliardi dovrà essere destinata, troveremo che i vani che si costruiranno in Sicilia non serviranno per niente a soddisfare il minimo delle esigenze dei cittadini siciliani; perchè da questi 50 miliardi dovranno detrarsi quelli occorrenti per le opere sociali. Il progetto di legge è nebuloso e non dice quanto si spenderà per queste opere sociali.

Dovranno togliersi le somme, riguardanti la costruzione dei servizi religiosi, quelle per i mercati pubblici, per i campi sportivi riomali, per le strade con le opere pubbliche connesse. Non dice neanche, il progetto di legge, su quale tipo di casa noi ci orientiamo, perchè in base al progetto di legge stesso noi potremo bussare a questo stanziamento costruendo case di diversi tipi e di diversa natura; dalle case popolari e popolarissime a quelle economiche.

Il progetto di legge, quindi, è generico. Vedremo noi di introdurre qualche emendamento per renderlo meno generico e confuso. Si interessa indiscriminatamente di case e di tutto quanto riguarda i servizi sociali e religiosi. Un po' troppo esteso, per cui se dai 50 miliardi, che dovrebbero esclusivamente, secondo noi, essere utilizzati per la costruzione di case di determinato tipo, per venire incontro nella maniera migliore alle esigenze ed alle richieste dei cittadini siciliani e dei senza tetto; se — dicevo — da questi 50 miliardi togliamo la somma che dovrà spendersi per la costruzione delle strade e delle opere pubbliche connesse (perchè altrimenti le case rimarrebbero non abitabili), la somma che si dovrà spendere per tutte le altre opere a tipo sociale o a tipo religioso, il di più che dovrà spendersi per l'inevitabile aumento delle aree edificatorie, potranno utilizzarsi per la costruzione di case soltanto circa 28 miliardi. E, tenendo presente una media di costo per vano legale di 500mila lire, in 7 anni, secondo il progetto di legge, potremmo costruire in Sicilia circa 56mila vani, cioè 8mila vani all'anno; non realizzeremo nemmeno il fabbisogno necessario, indispensabile, per eliminare le grotte e le baracche, ma il fabbisogno necessario per l'incremento annuale della popolazione siciliana. Quindi, di fronte all'impellenza del problema, la risoluzione è modesta.

Il progetto di legge che noi stiamo esaminando non risolverebbe in pieno il problema fondamentale della casa. Altro che risolvere

il problema degli abitanti dei tuguri, per come ha accennato la relazione governativa! Quella relazione governativa dice che attraverso questo provvedimento di legge deve vedersi incontro anche a coloro che abitano nei tuguri; ma con una somma così esigua in confronto alla grandiosità del problema, in confronto alla grandezza della somma che occorre per avviare ad una soluzione più decisa il problema stesso, continueranno ad esistere nelle grandi città siciliane e nei capoluoghi della nostra isola le abitazioni sovraffollate ed i tuguri. Ed allora occorre maggiore forza, maggiore energia presso il Governo centrale. Il quale ha emanato una serie di leggi, che concretamente hanno risolto il problema della casa, ma in maniera insufficiente. Chiediamo, quindi, la rapida approvazione in campo nazionale, attraverso l'intervento del Governo regionale di tutte quelle leggi inerenti la Sicilia, come la legge speciale per Palermo, e di tutte quelle leggi particolari che possono meglio risolvere il problema stesso. Esiste una congerie, una sequenza di leggi in campo nazionale per cui il cittadino ben pensante potrebbe anche illudersi di avere in un determinato periodo la casa in proprietà: però, tutte queste leggi non fanno altro, alle volte, che confondere ulteriormente le idee, ed in ultimo per avere la casa dei poveri — scrive un giornale di Catania, *La Sicilia* — è necessario essere ricchi.

Parlo delle leggi in campo nazionale, ma ne parlo per stimolare, per spingere il Governo regionale a condurre un'azione più pressante presso il Governo centrale. E qui vi è la storia, l'odissea di un povero impiegato il quale, sperando in queste leggi approvate dal Parlamento nazionale, si unì ad altri in una cooperativa chiamata « Speranza » per divenire, nel giro di pochissimi anni, proprietario di una casetta modesta. Ed allora dovette versare, perlomeno, all'atto della formazione della cooperativa, una certa somma per lo acquisto del terreno, circa un milione; però passarono sette anni dal momento in cui versò questa somma, e per versarla il povero inquilino, che era un impiegato, dovette contrarre un debito e pagare, quindi, gli interessi ad una banca. L'impiegato ad un certo punto, arrivato sulla soglia della morte, chiamò i suoi figli e disse: figliuoli, avrei voluto lasciarvi una casa, vi lascio invece il debito di un milione più gli interessi e un car-

tello piantato tra le sciere a nord della città di Catania con la scritta « Cooperativa Speranza »; pagate il debito e non rimuovete il cartello, perchè la speranza deve essere l'ultima a morire. Certamente le ultime parole di questo impiegato si riferiscono ad una legge dello Stato, ad una legge nazionale, ma in linea di massima possono anche riferirsi a tutti coloro i quali in Sicilia attendono con speranza la casa, per loro e per i loro figli. Attendono con speranza, ma non possono attendere sempre. Ed allora si organizzano, si mobilitano, fanno delle petizioni, si muovono affinché le speranze diventino realtà, affinché i fondi che la Regione dovrà stanziare non siano soltanto quelli previsti da questo disegno di legge, fondi esigui, ma perlomeno si vada a bussare all'uscio dell'articolo 38, di cui non si parla più, e per mezzo del quale noi potremmo avere dallo Stato tutto quanto spetta alla Sicilia per risolvere determinati suoi problemi. Invece, ricorriamo a fondi di bilancio ordinari, come se il problema fosse normale, ed abbiamo dimenticato l'articolo 38.

I mezzi statali sono insufficienti, i mezzi regionali, pur sembrando enormi, sono insufficienti; occorre chiedere, quindi, molto di più e fare in modo di distribuire meno il nostro bilancio regionale e rinsanguarlo con l'articolo 38, da utilizzare in parte per costruzione di case.

Non so, poi, se funzioni finalmente quel famoso fondo di rotazione edilizio regionale, che dovrebbe essere costituito dai canoni e dalle rate delle case affittate o vendute; e in che modo funzioni. Credo che ancora non funzioni: in conseguenza, non potremo vedere come questo fondo, cosiddetto di incremento per costruzioni di case, potrà agevolare i cittadini siciliani.

Insistiamo, quindi, perchè oltre a questa legge di timido avvio, si pressi il Governo centrale per un eventuale congruo stanziamento sull'articolo 38. In passato la nostra Assemblea ha approvato due leggi con le quali veniva utilizzato un certo stanziamento dell'articolo 38 per costruzioni di case a tipo popolare, però ormai è passato più di un anno (l'ultimo stanziamento è in data 12 febbraio '55) e non abbiamo più notizie in merito.

Di questi 50 miliardi, dei quali la metà l'anticiperemmo per conto della legge dello Stato e che dovremmo spendere in sette anni, non

sappiamo (non risulta dalla relazione presentata dal Governo) quale parte sarà destinata alle strade ed alle opere pubbliche; quale sarà l'eventuale cifra destinata alla costruzione dei servizi sociali, quale quella destinata alla costruzione di case e per quale tipo di case. Non dice, il disegno di legge, quanti vani, in ultima analisi, in Sicilia verrebbero costruiti in sette anni. Il disegno di legge confonde tante cose ed è generico, perchè stabilendosi in esso — articolo 2 — una certa graduazione in rapporto alle maggiori necessità, nello stesso articolo si crea un tale allargamento per cui non si riesce a vedere in maniera chiara in base a quale bisogno verranno costruite le case stesse. La legge, quindi, è insufficiente; e troppo ampio, secondo noi, il periodo della sua attuazione. Abbiamo bisogno di costruire rapidamente delle case, tenendo presente quello che avviene a Catania, a Palermo, a Messina, per parlare delle città principali della Sicilia, e quindi occorrerebbe una rapida attuazione della legge.

Il disegno di legge, invece, stabilisce lo stanziamento delle somme in sette anni; ma siccome c'è questa urgenza scaturente dalla necessità della casa per i cittadini della Sicilia, proponiamo senz'altro una riduzione del periodo di stanziamento e quindi di attuazione, riducendo a cinque i sette anni, e agganciandoci anche ai famosi piani quinquennali di cui parla sovente il nostro Presidente Ales-si e per cui si sono create tante commissioni e sottocommissioni. Proponiamo di agganciarci a questi piani per fare in modo che, anche se non è sufficiente questo stanziamento, sia al più presto speso per la costruzione in Sicilia delle case per i siciliani.

L'altro inconveniente a cui non viene incontro la legge è quello riguardante il canone di fitto, che secondo la legge dovrebbe essere quello che scaturisce dal costo economico.

Per noi, trattandosi di case che devono essere date a coloro i quali stanno nelle grotte, nelle baracche, nei tuguri e che coabitano con altri, il canone di fitto non deve essere ragguagliato al costo economico della casa, ma alle condizioni economiche degli inquilini ed al loro reddito. Bisogna capovolgere, cioè, la impostazione, altrimenti sarà difficile che queste case possano essere occupate da coloro che ne hanno bisogno.

Il costo economico è elevato perchè, ha detto la collega Vittone, il costo delle aree edifica-

bili cresce di anno in anno per la speculazione esosa sulle aree edificabili che in determinate zone incide per il 20 o il 30 per cento sul prezzo totale della costruzione edile. E non è soltanto il problema delle aree edificabili. Più il tempo passa, più il denaro perde il suo potere d'acquisto. Un vano che prima si costruiva con 400mila lire, vano popolare o popolarissimo, ora si aggira intorno alle 450, 500mila lire. Ed il costo del materiale di costruzione — il ferro, il cemento — aumenta, e ciò perchè tale materiale è sottoposto alla ferrea legge dei monopoli. Alle volte i costruttori devono ricorrere a prestiti per costruire le case; e si ricorre alla Cassa depositi e prestiti, la quale denaro non ne ha; ed allora si chiedono al monopolio bancario. E nel costruire una casa lo Stato ricava molto dalla sua costruzione, attraverso la sequenza di tassazioni e tributi. Intervengono poi, le grosse speculazioni; speculazioni cosiddette senza fine di lucro e sono i cosiddetti enti morali che intervengono, come la « Immobiliare », attraverso società collegate a catena che possono chiamarsi Ist-Berillo — l'Istituto per le case popolari di San Berillo — e quelli che stanno nascendo a Palermo. Se dovessimo mantenerci sul costo economico, esso sarebbe molto alto; ma gli inquilini che abitano attualmente in grotte, in baracche, in tuguri e in quartieri da risanare, non potrebbero pagare un canone molto elevato. Quindi, proporremmo di inserire una norma per mezzo della quale il canone di affitto non dovrebbe essere ragguagliato al costo economico dell'immobile, ma al reddito effettivo dell'inquilino.

Sono case popolari per i meno abbienti, almeno secondo il testo della legge stessa; quindi, essendo case popolari per i meno abbienti, dovrebbero darsi in rapporto al loro reddito e non al costo economico, altrimenti, dopo pochi anni o dopo pochi mesi, si potrebbe verificare il caso che una famiglia che ha abitato in una grotta, va ad abitare una casa popolare di questo tipo, non ne può pagare il canone di affitto e viene sfrattata, restando senza tetto. In tal caso, la situazione invece di migliorare verrebbe a peggiorare.

Quindi, secondo noi si deve stabilire un equo canone. Presenteremo in merito un emendamento. Del resto, vi sono esperienze, in merito, di alcuni comuni italiani che han-

no stabilito il canone di fitto tenendo conto delle predette considerazioni.

Il disegno di legge ha molte lacune, i bisogni sono grandi in Sicilia: necessità di vani, di case per le categorie sociali che non possono pagare canoni di fitto elevato. Il disegno di legge dà un avvio, ma ha molte lacune, è limitato nei mezzi che non risolvono il problema del diritto alla casa, per tutti i cittadini, per tutti i lavoratori siciliani. E' un timido avvio e le critiche potranno essere utili al Governo.

Voteremo il passaggio all'esame degli articoli, perchè altrimenti mancherebbero queste migliaia di vani che si dovrebbero costruire: gradiremmo, però — ed insistiamo —, che il Governo ci dicesse la sue intenzioni, in linea ipotetica, rispetto alla ripartizione di questi mezzi. Se dovessimo considerare le richieste fatte dai consigli comunali di Messina, Catania e Palermo, noteremmo che queste grandi città avrebbero già assorbito lo stanziamento della legge. L'onorevole Scalia a Catania pomposamente ha chiesto, in sede di Consiglio comunale, 10 miliardi; il Consiglio comunale di Messina chiede 9 miliardi; dieci più nove fanno diciannove; il Consiglio comunale di Palermo ne chiede 15; 19 più 15 fanno 34. Quindi, esauriti i fondi della legge.

Tutto questo cosa sta a dimostrare? Che la legge dà uno spiraglio, un piccolo spiraglio di luce, ma non risolve in modo massiccio, in modo concreto le esigenze della casa; esigenze che si manifestano anche attraverso le richieste dei suddetti consigli comunali, nei quali non vi sono maggioranze socialiste o comuniste, ma democristiane. E' un problema di grande importanza per tutti i cittadini e il disegno di legge non risolve completamente questo problema. Ripeto, il disegno di legge è lacunoso.

Come ho detto, noi voteremo il passaggio all'esame degli articoli e cercheremo di proporre alcuni emendamenti per venire incontro agli inquilini siciliani. I cittadini siciliani non attendono soltanto parole eucaristiche dal Governo. Alessi, ma attendono che effettivamente il problema venga risolto in modo radicale con gli opportuni stanziamenti, costringendo il Governo centrale a vedere meglio questo problema, rammentandogli gli impegni dell'articolo 38: non deve mandare qui i rifiuti, i residui di quello che vi è nel bilan-

cio nazionale. Il problema della casa per la Sicilia, rimane grave e tale resterà finchè leggi nuove, opportunamente elaborate, non lo risolveranno in maniera più radicale. (*Applausi dalla sinistra*)

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta successiva.

Invito i Capi-gruppo a riunirsi al termine della seduta nel mio Gabinetto per esaminare il problema dell'Alta Corte per la Sicilia.

La seduta è rinviata a domani, alle ore 10,30, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Lettura, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 143 del regolamento interno, delle seguenti mozioni:

— n. 19 degli onorevoli Taormina ed altri, con cui si invita il Governo regionale a rimettere il mandato alla Assemblea;

— n. 20 degli onorevoli Colajanni ed altri, con cui si invita il Governo a dimettersi.

C. — Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame della proposta di legge: « Erezione in Milazzo di un monumento a Luigi Rizzo » (207) presentata dall'onorevole Recupero in data 23 marzo 1956 e comunicata all'Assemblea nella seduta del 9 aprile 1956.

D. — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge « Norme per il funzionamento delle Commissioni provinciali di controllo e sul personale » (209) presentato in data 24 marzo 1956 e comunicato all'Assemblea nella seduta del 9 aprile 1956.

E. — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame della proposta di legge « Recepimento della legge nazionale 23 marzo 1956, n. 136 » (210) presentata dagli onorevoli Taormina ed altri in data 28 marzo 1956 e comunicata all'Assemblea nella seduta del 9 aprile 1956.

F. — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge « Criteri di ripartizione fra i

comuni della Regione dell'imposta fondiaria » (222) presentato in data 9 aprile 1956 e comunicato all'Assemblea nella seduta del 9 aprile 1956.

G. — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge « Modifiche all'articolo 5 della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46 », relativo all'ammortamento dei mutui contratti dai comuni » (223) presentato in data 9 aprile 1956 e comunicato all'Assemblea nella seduta del 9 aprile 1956.

H. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Autorizzazione di spesa di lire 25 miliardi per la costruzione di case popolari » (127) (*Seguito*);

2) « Assegnazione dei terreni di enti pubblici » (27) (*Seguito*);

3) « Assegnazione dei terreni degli enti pubblici » (122) (*Seguito*);

4) « Provvidenze per l'incremento dello sport » (150);

5) « Istituzione della Commissione regionale per la Cooperazione » (70);

6) « Norme di attuazione della legge 27 dicembre 1950, n. 104, per i coloni

perpetui » (156);

7) « Esenzione per gli assegnatari della riforma agraria dalla imposta e sovrimposta fondiaria » (22);

8) « Esenzione dall'imposta terreni dei lotti assegnati in applicazione della legge di riforma agraria » (29);

9) « Provvedimenti in favore dei contadini assegnatari di cui alla legge numero 104 del 27 dicembre 1950 » (78);

10) « Sistemazione definitiva nei ruoli organici degli insegnanti elementari aventi i requisiti di mutilati, invalidi di guerra ed assimilati, invalidi civili per fatti di guerra ed invalidi per servizio » (34-A);

11) « Modifiche alla legge 29 aprile 1949, n. 264, con provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati » (114).

La seduta è tolta alle ore 21.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

MARRARO - COLOSI - OVAZZA. — *Allo Assessore delegato agli enti locali.* « Per sapere:

1) se sia a conoscenza del divieto antidemocratico opposto dal commissario prefettizio di Caltagirone, dottor Loreto, alla utilizzazione della piazza Umberto di quel centro per la istallazione di qualche mostra e di uno stand per la esposizione di libri in occasione della festa de *L'Unità*, tradizionalmente tenutasi proprio nella piazza Umberto, ora arbitrariamente negata;

2) se non ritenga urgente la normalizzazione della vita amministrativa del Comune di Caltagirone (che in questo momento vede concentrata nella persona del dottor Loreto le cariche di Commissario prefettizio, di commissario dell'Istituto minorile S. Pietro, di commissario delle Opere Pie decentrate, di commissario dell'ospedale « Umberto I », tutti organismi finanziariamente dipendenti dal comune) e, in conseguenza, se non giudichi necessaria l'immediata apertura di comizi elettorali, essendo già trascorsi da tempo i termini della legge consentiti per la gestione commissariale. » (92) (*Annunziata il 18 ottobre 1955*)

RISPOSTA. — « Il Commissario prefettizio del Comune di Caltagirone ha negato l'uso della Piazza Umberto al Partito comunista italiano, che l'aveva richiesta per svolgervi alcune manifestazioni in occasione della festa dell'Unità, perchè dopo la costruzione della piazza del Sagrato della Cattedrale l'Amministrazione comunale era venuta nella determinazione di non concedere detto suolo pubblico per qualsiasi manifestazione a sfondo politico e ciò anche in considerazione della ristrettezza dello spazio disponibile nella piazza in oggetto.

Relativamente alla seconda parte dell'interrogazione, ai fini ed in applicazione delle disposizioni contenute nella legge 30 luglio 1955, numero 645, la rinnovazione della suddetta Amministrazione comunale è stata rin-

viata all'anno 1956, prevedendo la precitata legge la permanenza in carica delle amministrazioni straordinarie fino all'insediamento dei nuovi consigli comunali. » (3 aprile 1956)

L'Assessore
D'ANGELO.

TAORMINA - CALDERARO. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste.* « Per sapere quali provvedimenti hanno adottato o intendano adottare in favore dei lavoratori agricoli del Comune di Piana degli Albanesi in relazione all'ordine del giorno da essi inviato a mezzo della Camera del lavoro di detto comune all'onorevole Presidenza della Regione in data 24 ottobre c. a. » (152) (*Annunziata il 5 dicembre 1955*)

RISPOSTA. — « In ordine ai punti 1 e 2 dello ordine del giorno medesimo, di competenza della scrivente Amministrazione, si significa che, in esecuzione della legge 27 dicembre 1950, numero 104, nel territorio del Comune di Piana degli Albanesi sono stati conferiti Ha. 723.63.88 di terreno.

Di questi, però, solo per Ha. 57.97.21 si è potuto procedere alla ripartizione ed al sorteggio, in quanto i rimanenti risultano ceduti per la formazione della piccola proprietà contadina in data anteriore al 20 marzo 1951 e, quindi, per il momento accantonati.

Per quanto, poi, concerne lo scorporo dei terreni della ditta Platamone Rosalia, sempre nel territorio del Comune di Piana degli Albanesi, si comunica che si è dovuto procedere alla rielaborazione dell'originale piano di ripartizione, provvedendo ad assegnare agli assegnatari del primo piano di ripartizione nuovi lotti, compresi in un nuovo e modificato piano, in considerazione della sistemazione idraulico-agraria dei terreni conferiti.

E' stato, poi, raccomandato agli uffici periferici forestali di considerare con particolare benevolenza lo stato degli operai quando viene interrotto il lavoro per ragioni climatiche.

nonchè di computare come lavoro effettivamente compiuto, il tempo impiegato dai lavoratori per raggiungere a piedi, a partire dal perimetro dei lavori, il luogo di concentramento.

Per quanto, infine, concerne la stipula di uno speciale contratto provinciale di lavoro, si fa presente che questa Amministrazione non ha alcuna competenza sulla materia.» (17 marzo 1956)

L'Assessore
MILAZZO.

RUSSO MICHELE. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato agli enti locali.* « Per conoscere se non intendono provvedere affinché sia dichiarata nulla la deliberazione del Consiglio comunale di Agira del primo agosto che ha rinnovato all'INGIC la gestione ad aggio per altri 5 anni, non avendo il gestore presentato domanda di rinnovo entro il dicembre del 1954, e ciò in violazione dell'articolo 337 del regolamento sulle imposte di consumo R. D. 30 aprile 1936, numero 1138. » (161) (Annunziata il 5 dicembre 1955)

RISPOSTA. — « Con istanza del 3 dicembre 1954 l'I.N.G.I.C. concessionario del servizio di riscossione delle imposte consumo del Comune di Agira, chiedeva all'Amministrazione di detto comune la riconferma dell'appalto per il quinquennio 1956-1960.

Nella seduta consiliare del 30 giugno 1955 il Consiglio comunale esaminata la domanda, deliberava di aderire in linea di massima alla richiesta dell'Istituto e di dare mandato alla Giunta municipale di valutare le condizioni offerte nonchè di riferire al Consiglio stesso gli eventuali provvedimenti da adottare.

Nella seduta consiliare del 30 luglio 1955 venne approvata la riconferma dell'appalto per gli altri cinque anni all'I.N.G.I.C..

Detta deliberazione, sentita la Giunta provinciale amministrativa fu approvata dalla Prefettura in data 1 ottobre ultimo scorso. » (3 aprile 1956)

L'Assessore
D'ANGELO.

MARRARO - COLOSI. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* « Per sapere:

1) se sia a conoscenza che in data 27 maggio 1955 è stato richiesto all'Assessorato per i lavori pubblici da parte del Comune di Ran-

dazzo il finanziamento di lire 1.860.000 per i lavori di costruzione del condotto per allacciamento della rete idrica, al villaggio U.N.R.R.A.-C.A.S.A.S., secondo il progetto del geometra Trivelli;

2) se non ritenga di dover disporre con urgenza detto finanziamento in considerazione del fatto che il mancato allacciamento della rete idrica, impedisce l'assegnazione delle molte decine di appartamenti del villaggio U.N.R.R.A.-C.A.S.A.S. già pronti da mesi ad essere abitati, mentre le condizioni precarie delle abitazioni degli aventi diritto sono aggravate dal rigore della stagione.

Gli interroganti, sollecitando l'intervento dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici, non possono sottacere il grave stato di agitazione esistente a Randazzo tra gli interessati, per le condizioni su esposte. » (213) (Annunziata il 16 gennaio 1956)

RISPOSTA. — « In data 27 maggio 1955 il Comune di Randazzo trasmise a questo Assessorato una perizia relativa ai lavori di costruzione del condotto per l'allacciamento della rete idrica al Villaggio U.N.R.R.A.-C.A.S.A.S.. Poichè tali lavori non risultavano inclusi nel programma in corso di attuazione, non fu possibile procedere all'approvazione della perizia succitata.

Successivamente, essendosi presentata la possibilità di finanziamento, questo Assessorato ha trasmesso detta perizia con nota numero 285 del 7 febbraio 1956, all'Ufficio provinciale di sanità pubblica per il parere di competenza. Non appena avrà ottenuto anche il visto di approvazione in linea tecnica, si autorizzerà il Comune di Randazzo a procedere all'accollo dei lavori. » (4 aprile 1956)

L'Assessore
FASINO.

COLOSI - MARRARO - OVAZZA. — *All'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato.* « Per sapere:

1) se è a conoscenza della grave situazione determinatasi alla ferrovia Circumetnea a causa della incompetenza dell'attuale amministrazione commissariale, situazione che mantiene tutto il personale in uno stato di crescenti preoccupazioni per l'avvenire della ferrovia e che ha creato vivo malcontento fra le popolazioni dei centri interessati a cau-

sa dei numerosi disservizi che continuamente si verificano, malgrado di recente sia stato erogato dallo Stato un cospicuo finanziamento per migliorare i servizi stessi.

La incapacità dell'attuale amministrazione si è manifestata nella totale assenza di qualsiasi iniziativa per difendere il patrimonio della Ferrovia consentendo che attorno alla zona servita dalla Ferrovia sorgesse un gruppo di autolinee private che mirano a sottrarle parte del traffico locale.

Infatti, l'Ispettorato della motorizzazione ha concesso il servizio di autolinee alle ditte Di Marco, Pagano, Buda che interferiscono sul traffico dalla Circum.

2) Per conoscere i motivi che hanno determinato l'Assessorato ai trasporti a concedere il servizio di linea alla ditta Azzia Domenico di Bronte per il tratto Bronte-Adrano, Paternò, Misterbianco, Catania; tratto che è completamente servito dalla Circum e quindi lo Assessorato avrebbe dovuto concedere il predetto servizio alla stessa, che ne aveva diritto, avendone anche avanzata regolare richiesta.

Tutto ciò fa presupporre che la politica seguita finora è stata ed è di danno alla Circum, per la quale lo Stato e la Regione si erano impegnati a garantirne la vita e potenziarne i servizi. » (214) (*Annunziata il 16 gennaio 1956*)

RISPOSTA. — « La particolare situazione economica e tecnica in cui è venuta a trovarsi la ferrovia Circumetnea ha formato oggetto di particolare attenzione da parte di questo Assessorato che, recentemente, non ha mancato di segnalare al Ministero dei trasporti per i necessari, urgenti provvedimenti di competenza, nell'interesse del personale dipendente e delle popolazioni dei centri interessati.

E', ora, a conoscenza di questa Amministrazione che il predetto Ministero ha in fase di avanzata elaborazione uno studio che permetterà di risolvere in tutti i suoi aspetti il problema della « Circumetnea », che costituisce legittima preoccupazione da parte di tutti coloro che la materia, segnalata nella interrogazione, direttamente investe.

L'attuale Commissario governativo, funzionario dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, nominato solo di recente (15 ottobre 1955) ha affrontato con particolare competenza i difficili problemi della « Circumetnea », sotto il

profilo tecnico e sotto quello amministrativo.

E' ovvio che nel breve lasso di tempo di cinque mesi egli non abbia potuto risolverli, anche perchè alcuni di tali problemi rivestono aspetti di carattere giuridico che potranno solo trovare la loro soluzione in un provvedimento legislativo che il competente Ministero dovrà emanare.

Per quanto riguarda il servizio di autolinee concesso alle ditte Buda, Pagano e Di Marco, si precisa che, mentre la prima non esercita servizi che interferiscono con la ferrovia Circumetnea, per le altre, concesse rispettivamente nel 1947, 1950 e 1953, grava il divieto di servizio sui tratti interferenti la ferrovia medesima; divieti che vengono regolarmente rispettati ad opera della costante, rigida vigilanza della sezione di Catania dell'Ispettorato della motorizzazione.

In ordine alla seconda parte della interrogazione, relativa ai motivi che avrebbero determinato l'Assessorato dei trasporti a concedere alla ditta Azzia Domenico l'esercizio dell'autolinea Castel Maniaci-Bronte Contrada Due Palmeti-Saragoddio-Schettino-Catania (e non Bronte-Adrano-Paternò-Catania come riferito nella interrogazione), si fa presente che questa Amministrazione ritiene che il proprio operato sia stato conforme a legge.

Il decreto assessoriale di concessione dello esercizio dell'autolinea stessa è stato oggetto di ricorso da parte dell'attuale gestione commissariale della Circumetnea al Consiglio di giustizia amministrativa che dovrà pronunciarsi sulla sua legittimità. » (23 marzo 1956)

L'Assessore
DI NAPOLI.

JACONO - NICASTRO. — All'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore delegato agli enti locali. « Per sapere se intendono intervenire con urgenza per finanziare i lavori di ricostruzione della parte del palazzo comunale di Vittoria (Ragusa), crollata l'anno scorso, giusto il piano tecnico trasmesso dalla Amministrazione da molti mesi.

In atto i servizi al comune risentono dello adattamento in una sede provvisoria e non adeguata ed è quindi di particolare importanza ai fini del buon andamento dei servizi stessi la immediata esecuzione dell'opera. » (220) (*Annunziata il 6 febbraio 1956*)

RISPOSTA. — « Comunico che non è possibile per il momento provvedere al finanziamento della perizia 14 maggio 1954 di lire 5 milioni 143mila relativa ai lavori di ricostruzione di una parte del palazzo comunale di Vittoria per limitata disponibilità di fondi. Mi riservo di esaminare la possibilità di tale finanziamento in sede di prossima programmazione. » (4 aprile 1956)

L'Assessore
FASINO.

NICASTRO - JACONO. — *All'Assessore all'igiene ed alla sanità ed all'Assessore alla agricoltura, alla bonifica ed alle foreste.* « Per sapere:

1) se sono a conoscenza della viva agitazione esistente fra i coltivatori diretti della provincia di Ragusa in relazione all'obbligo di presentazione della bolletta di monta;

2) se non intendono intervenire urgentemente per l'accoglimento delle loro giuste richieste.

Stante la particolare situazione esistente nella zona, l'esiguo numero di tori approvati e l'eccessivo numero delle bovine, i predetti coltivatori chiedono che la presentazione della bolletta di monta all'atto della denuncia di nascita degli animali non sia più obbligatoria come stabilisce il recente provvedimento governativo, ma sia soltanto facoltativa, come del resto è stato fatto negli anni passati. » (233) (Annunziata il 16 gennaio 1956)

RISPOSTA. — « Si comunica che l'Amministrazione regionale, che ogni anno ha sostenuto e sostiene un onere non indifferente per l'attuazione di un programma, per il miglioramento del bestiame in Sicilia, deve necessariamente sottoporre lo stesso ad un controllo che ne garantisca il graduale progresso.

L'obbligo della esibizione della bolletta di monta, all'atto della denuncia delle nascite agli uffici anagrafe bestiame, si presenta quale unico mezzo efficace per effettuare tale controllo.

Pertanto non si ritiene di dovere sospendere l'esecuzione della norma in questione, in quanto essa rappresenta l'unica garanzia per ottenere il buon risultato dalle provvidenze regionali sulla materia.

E' da dire, inoltre, che la mancanza o la deficienza di tori approvati è dipesa principalmente dalla abitudine della monta clande-

stina, che ha reso oneroso l'esercizio delle pubbliche stazioni di monta e ne ha limitato il numero.

Le stazioni approvate si diffonderanno in relazione alle necessità delle zone, quando la monta taurina, disciplinata con il dovuto rigore, sarà accolta con il dovuto entusiasmo da parte degli allevatori.

Si fa rilevare, infine, che la scrivente Amministrazione ha già favorito la categoria degli allevatori, in quanto ha chiesto ed ottenuto a suo tempo dall'onorevole Presidenza della Regione — servizio anagrafe bestiame — che il disposto dell'articolo 21 del D. P. 28 novembre 1952, numero 204/4, che reca norme sulla presentazione delle bollette di monta all'atto della denuncia di nascita del bestiame, entrasse in vigore solo con il 1° gennaio 1956. » (17 marzo 1956)

L'Assessore
MILAZZO.

GIUMMARRA. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici.* « Per sapere se non ritengano indispensabile, onde porre fine alla gravissima situazione di disagio gravante sui cittadini della frazione di Pedalino (Comiso), intervenire tempestivamente presso i responsabili enti pubblici o privati perchè venga al più presto realizzato lo impianto di energia elettrica nella frazione stessa i cui abitanti hanno diritto, dopo i lunghissimi anni di paziente attesa, di godere, senza ulteriori remore, dei vantaggi e dei benefici della civiltà moderna. » (264) (Annunziata il 6 febbraio 1956)

RISPOSTA. — « Si comunica che a seguito dell'istanza di contributo inoltrata dal Comune di Comiso per la elettrificazione della frazione di Pedalino, questo Assessorato, in data 30 marzo 1954, ha invitato il comune a corredare l'istanza stessa di tutti gli atti istruttori prescritti nel regolamento di esecuzione 15 febbraio 1954.

Pertanto, pur essendo stata sollecitata più volte, l'Amministrazione comunale, fino ad oggi, non ha provveduto al riguardo; ragione per cui, esauritosi l'apposito capitolo di bilancio, la pratica è rimasta invasa. (3 aprile 1956)

L'Assessore
D'ANGELO.

III LEGISLATURA

LXXV SEDUTA

9 APRILE 1956

RISPOSTA. — Con deliberazione numero 102 del 31 luglio 1954 il Comune di Comiso stabiliva di chiedere al Ministro dei lavori pubblici il contributo, ai sensi della legge 9 agosto 1949, numero 589, per la elettrificazione della frazione Pedalino.

Con successivo atto, in data 8 marzo 1955, lo stesso comune stabiliva di invocare le provvidenze previste dalla legge regionale 4 dicembre 1954, numero 44.

La pratica venne inoltrata a questo Assessorato, per i provvedimenti di competenza, il 5 aprile 1955 dalla prefettura di Ragusa.

Il Ministero dei lavori pubblici con decreto numero 2487 del 29 agosto 1955, registrato alla Corte dei conti il 14 settembre 1955, approvò il relativo progetto dell'importo di lire 23milioni 400mila e concesse al Comune il contributo trentacinquennale del 4,50 per cento nella misura di lire 1milione 53mila annue.

Con nota numero 1861 del 26 novembre 1955 questo Assessorato comunicò al Comune di Comiso l'ammissione al contributo regionale integrativo per la durata di anni 35 nella misura di lire 523mila 298.

Con foglio 241 dell'8 febbraio ultimo scorso, è stata trasmessa alla direzione generale della Cassa DD. PP. per gli ulteriori provvedimenti di competenza in ordine alla concessione del mutuo per il finanziamento dei lavori in questione, copia del decreto numero 1823/U.A.C., del 26 novembre 1955 relativo alla emissione del contributo regionale integrativo per l'esecuzione dei lavori di costruzione dell'impianto di energia elettrica nella località Pedalino. » (4 aprile 1956)

L'Assessore
FASINO.

CELI - CORRAO. — *All'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste.* « Per conoscere se gli risulta l'urgenza di provvedere a lavori di bonifica destinati ad arginare il torrente Baiata che, ad ogni pioggia di notevole entità, allaga ingenti estensioni di terre, appartenenti in prevalenza a piccoli coltivatori diretti, con grave danno per la locale produzione.

Si fa presente che lavori da recente iniziati avranno come effetto solo la protezione delle saline e non dei terreni coltivati. » (269) (Annunziata il 6 febbraio 1956)

RISPOSTA. — « Il torrente « Baiata » ricade nel comprensorio di bonifica dei Margi di Xitta.

Lo scrivente Assessorato ha di recente approvato un progetto dell'importo di lire 20 milioni circa, per lavori da eseguire nel predetto comprensorio, lavori che prevedono la chiusura delle falle verificatesi nel torrente e nello espurgo di parte dei canali navigabili a servizio delle saline.

I lavori di ripristino degli argini in sinistra del torrente, per evitare i danni lamentati, saranno anche iniziati con i fondi di cui avanti, e saranno portati a compimento fino alla concorrenza della somma autorizzata, non appena verranno a cessare gli impedimenti dovuti all'inclemenza del tempo.

In rapporto alle disponibilità di bilancio dei fondi destinati alla esecuzione delle opere di bonifica, l'Assessorato provvederà allo stanziamento di ulteriori somme per il completamento dei lavori iniziati. » (17 marzo 1956)

L'Assessore
MILAZZO.

LENTINI - RUSSO MICHELE. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* « Per conoscere:

1) se non crede di intervenire perché cessino al più presto e lo scandolo della biennale stasi di ogni attività costruttiva e il danno e il pericolo permanente per la mancata sistemazione della galleria della strada sopra Casteltermini, che obbliga a percorrere una pericolosissima variante;

2) le notizie relative agli accertamenti di responsabilità a carico del progettista della impresa e del direttore dei lavori per il crollo di detta galleria, già avvenuto due volte. » (278) (Annunziata il 6 febbraio 1956)

RISPOSTA. — « Comunico quanto l'A.N.A.S., interessata al riguardo, ha reso noto:

Con contratto numero 2166 del 18 luglio 1953 furono aggiudicati all'impresa A.C.E.L.P. di Bologna i lavori relativi alla sistemazione della galleria della strada sopra Casteltermini per un importo di lire 188milioni 815mila 440.

Detti lavori avrebbero dovuto essere ultimati entro il 26 novembre 1954. Il fallimento dell'impresa succitata causò la sospensione dei lavori e la stipulazione di un nuovo contratto di appalto in data 25 luglio 1955

con l'impresa Società lavori edili e stradali di Roma. L'ultimazione delle opere è prevista entro il 24 settembre 1956.

Attualmente è in corso di approvazione un progetto di variante alla perizia principale.

Non risulta che si sia verificato il crollo della galleria lamentato dagli onorevoli interroganti, ma piuttosto il distacco di grossi massi della costa rocciosa in disgregazione a monte degli imbocchi della galleria in parola. La caduta di tali massi, peraltro, non ha influito sull'andamento dei lavori nè sulla regolare esecuzione delle opere progettate. » (4 aprile 1956)

L'Assessore
FASINO.

DENARO. — *All'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato.* « Per sapere se intende intervenire per la sollecita dotazione alla stazione ferroviaria di Cassibile (tratta Siracusa-Noto) dell'impianto di illuminazione, reso indispensabile dalle importanti attività ferroviarie (40 treni giornalieri in transito, 8-10 incroci notturni e ubicazione notevolmente distanziata degli scambi). » (288) (Annunziata il 6 febbraio 1956)

RISPOSTA. — « La soluzione del problema prospettato dall'interrogante investe le competenze specifiche del Ministero dei trasporti.

Si richiederebbe la costruzione di una linea ad alta tensione della lunghezza di circa un chilometro, di una cabina di trasformazione da palo e degli impianti di distribuzione interni ed esterni al fabbricato della stazione ed anche nel piazzale ferroviario.

La realizzazione di tali opere comporterebbe una spesa di circa tre milioni di lire che in atto, in relazione alle attuali condizioni di bilancio ed al traffico della stazione, appare problematico affrontare.

Questo Assessorato non mancherà naturalmente di esercitare la sua opera perchè tali realizzazioni indispensabili siano conseguite non appena le condizioni oggettive lo renderanno possibile. » (6 marzo 1956)

L'Assessore
DI NAPOLI.

CALDERARO - RUSSO MICHELE. — *All'Assessore alla pubblica istruzione.* « Per conoscere:

a) se la Regione ha concesso dei contributi a favore dell'istituto « Figlie della Misericordia » di Palermo per il pagamento degli stipendi a favore delle insegnanti;

b) se dette insegnanti ricevono regolarmente il loro stipendio;

c) nel caso negativo, come intende intervenire per assicurare lo stipendio alle insegnanti. » (295) (Annunziata il 6 febbraio 1956)

RISPOSTA. — « Si comunica che l'istituto « Figlie della Misericordia » di Palermo gestisce numero 2 classi parificate da parte della Regione col contributo del 50 per cento.

Non risulta a questo Assessorato che le insegnanti non ricevano regolarmente gli stipendi, nè è stato presentato da parte degli interessati alcun esposto. » (14 marzo 1956)

L'Assessore
CANNIZZO.

FRANCHINA. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* « Per conoscere se intende provvedere alla costruzione di una passerella che dovrebbe congiungere la borgata di Batana del Comune di Tortorici col centro di detto comune.

L'interrogante ritiene necessario far presente che nel periodo invernale le 67 famiglie che abitano stabilmente in detta borgata, in conseguenza delle frequenti piene del torrente denominato « Capodorò », non sono in grado di potere accedere al centro abitato, e perciò stesso rimangono anche privi di qualsiasi possibilità di assistenza sanitaria.

Ritiene, altresì, necessario l'interrogante far presente che la necessaria costruzione di tale passerella oltre a sollevare dalla condizione veramente penosa i suddetti abitanti si appalesa indispensabile per il transito di parecchie centinaia di contadini i quali attraverso la borgata Batana debbono recarsi per ragioni di lavoro nei fondi soprastanti, da essi contadini coltivati. » (312) (Annunziata l'8 febbraio 1956)

RISPOSTA. — « Per gli articoli 1 e 23 della legge 2 agosto 1954, numero 32, la Regione può sostituirsi agli EE. LL. nelle opere di loro competenza solo se gli Enti medesimi ne facciano domanda.

Per la costruzione della passerella che dovrebbe congiungere a Tortorici la borgata

III LEGISLATURA

LXXV SEDUTA

9 APRILE 1956

Batana, nessuna richiesta documentata è pervenuta dal comune interessato.

Questo Assessorato non è, perciò, in grado di assicurare la possibilità di un intervento, che è anche condizionato alla entità della spesa ed alla esistenza di una strada comunale cui la passerella dovrebbe naturalmente servire. » (4 aprile 1956)

L'Assessore
FASINO.

SACCA'. — All'Assessore ai lavori pubblici. « Per sapere se è a conoscenza che in molte case del rione Ortazzo del Comune di Tusa sgorga abbondante acqua sorgiva con grave pregiudizio della salute e della sicurezza degli abitanti delle case interessate e di tutto il rione, e se intende disporre con urgenza un sopralluogo tecnico che valga a studiare le necessità del rione ed a proporre i rimedi. » (313) (Annunziata l'8 febbraio 1956)

RISPOSTA. — « Le case del rione Ortazzo del Comune di Tusa sorgono ai lati di un burrone a forte pendenza ove vengono a convogliarsi tutte le acque piovane provenienti dal centro abitato.

A causa delle continue corrosioni cui viene sottoposto il letto del detto burrone, le onde sono soggette a continui movimenti frastuonosi i quali minacciano le abitazioni anzidette.

Allo scopo di ovviare a tale inconveniente che potrebbe, col tempo, pregiudicare la stabilità delle costruzioni, si rendono necessari dei lavori di imbrigliamento per la regolazione delle acque. Essendo il citato burrone determinato ai sensi della legge 30 dicembre 1923, numero 3267, i lavori suddetti rientrano nella esclusiva competenza del Ministero agricoltura e foreste » (4 aprile 1956)

L'Assessore
FASINO.

FARANDA. — All'Assessore alla pubblica istruzione. « Per sapere:

1) Se non ritenga urgente e giusto esaurire la graduatoria del ruolo speciale transitorio, così come è avvenuto nella Penisola.

Continuando ad essere operante la legge del quinto dei posti disponibili, per cui è considerata valida la idoneità dei transitoristi come titolo che dia diritto di precedenza asso-

luta per l'immissione nel ruolo ordinario organico (legge 2 luglio 1954, numero 16, articoli 2 e 3), moltissimi maestri verranno ad essere sistemati in un tempo indeterminato.

2) Come intenda sistemare i maestri che avendo conseguita una o più idoneità e trovandosi nel ruolo speciale transitorio supplementivo, con otto o dieci anni di servizio, ancora permangono « eterni incaricati » e quindi fuori ruolo, con grave danno morale ed economico. » (314) (Annunziata l'8 febbraio 1956)

RISPOSTA. — « Si comunica che allo stato della legislazione regionale vigente in materia di ruoli transitori degli insegnanti elementari (legge regionale 20 marzo 1951, numero 30; 2 luglio 1954, numero 16, e 29 gennaio 1955, numero 7) un quinto dei posti vacanti al 30 settembre di ogni anno spetta agli insegnanti iscritti nella graduatoria dei ruoli transitori.

Nè può essere aumentata tale aliquota poiché dei restanti quattro quinti tre quinti vanno per la legge ai vincitori di concorso e un quinto ai trasferimenti da fuori provincia.

Rispetto alla situazione giuridica degli insegnanti dei ruoli speciali transitori nazionali, quella regionale non può considerarsi peggiorata, se si ponga attenzione a due circostanze:

1) che per l'immissione nei ruoli transitori la legge regionale istitutiva di essi ruoli (20 marzo 1951, numero 30) ha posto condizioni di ammissibilità più vantaggiose rispetto a quelle stabilite in campo nazionale col D.L.C.P.S. 7 maggio 1948, numero 1127;

2) che la graduatoria ruolo speciale transitorio è stata dichiarata ad esaurimento (legge regionale 2 luglio 1954, numero 16) mentre quella nazionale ha istituito un ruolo soltanto per i posti vacanti all'atto del bando di concorso del ruolo speciale transitorio.

Che, poi, in campo nazionale le graduatorie ruolo speciale transitorio siano state esaurite, non risulta del tutto esatto. In molte provincie se la notizia risponde a verità, esse sono state esaurite ma ciò dipende da due elementi e cioè sia per il limitato numero di partecipanti (date le condizioni di ammissibilità più ristrette poste dal citato D.L.C.P.S. 7 maggio 1948, numero 1127) sia perchè le graduatorie furono riaperte in un secondo momento quando, cioè, furono assorbiti tutti i vincitori dei concorsi A1, A2, A3 (riservati

ai reduci banditi nel 1947 e completamente esauriti nella Regione siciliana col 1° ottobre 1949) che, già iscritti nelle graduatorie ruolo speciale transitorio delle provincie continentali, lasciarono disponibili dei posti di ruolo speciale transitorio ai quali vennero, di ricalzo, nominati gli insegnanti che in primo tempo non avevano avuto possibilità di nomina.

Sia pure per un tempo indeterminato, ai « transitoristi » della Sicilia è pur sempre consentita l'immissione nel ruolo ordinario, nei limiti dei posti fissati dalle leggi.

Non si vede, pertanto, alcun concreto motivo di seria doglianza da parte dei « transitoristi » siciliani che, in complesso, sono stati più avvantaggiati rispetto ai colleghi del continente.

Pertanto, in considerazione dei motivi suesposti, l'Assessorato regionale per la pubblica istruzione non ha alcuna altra soluzione più vantaggiosa da adottare in favore dei maestri del ruolo speciale transitorio, ai quali, peraltro, è stata anche aperta — come per tutti gli abilitati all'insegnamento elementare — la possibilità di partecipare ai concorsi magistrali banditi nel 1951 ed a quello in atto in fase di esame; nonchè a quello per insegnanti in soprannumero, il cui bando è in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana. » (23 marzo 1956)

L'Assessore
CANNIZZO.

VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* « Per conoscere:

1) quali motivi gli impediscono di mantenere gli impegni assunti di costruire alloggi in Caltavuturo per le famiglie sfrattate in seguito alla frana delle vie Beccaria, Pergole e Rocca provocata da imperizia e negligenza della ditta appaltatrice dei lavori di consolidamento di detta zona;

2) se non intenda intervenire perchè abbiano inizio subito i lavori di consolidamento per evitare ulteriori gravi danni che renderebbero insostenibile la già grave situazione degli abitanti della zona. » (318) (*Annunziata l'8 febbraio 1956*)

RISPOSTA. — « L'abitato di Caltavuturo sorge in zona eminentemente franosa. Il Genio civile di Palermo è intervenuto negli anni scorsi con la costruzione di opere a salvaguar-

dia della zona bassa dell'abitato che presentava maggior pericolo per le abitazioni.

L'esiguità delle somme allora stanziata per i lavori di consolidamento, non permise di intervenire in favore della zona comprendente le vie Beccaria, Pergole e Rocca che beneficiò solamente della impermeabilizzazione di alcune strade allo scopo di evitare infiltrazioni di acque superficiali.

Tali lavori, comunque, non potevano pregiudicare la stabilità del quartiere nè arrecare danno alle abitazioni private.

Il Provveditorato alle opere pubbliche ha già autorizzato il locale ufficio del Genio civile a redigere una perizia relativa agli ulteriori lavori di impermeabilizzazione della zona in questione. » (4 aprile 1956)

L'Assessore
FASINO.

JACONO. — *All'Assessore ai lavori pubblici.* « Per sapere:

1) se ha preso in considerazione il progetto di sistemazione della strada Mare Macconi spedito dal Comune di Acate (Ragusa) con nota numero 5054 protocollo del 21 agosto 1953, per avere il contributo di cui alla legge regionale numero 30 del 21 aprile 1953;

2) se intende provvedere subito al finanziamento, dato il fatto che l'importante arteria, che con il suddetto finanziamento dovrebbe migliorarsi e completarsi, serve a dare sfogo al transito intenso di camions, automobili, carri, etc., di una importante zona trasformata a coltura ortalizia, dove trovano lavoro migliaia di braccianti-compartecipanti. » (329) (*Annunziata il 9 febbraio 1956*)

RISPOSTA. — « Non risulta pervenuto a questo Assessorato il foglio numero 5054 del 21 agosto 1953 del Comune di Acate con l'annesso progetto dei lavori di sistemazione della strada Mare Macconi.

Faccio presente, tuttavia, che non è possibile per il momento procedere al finanziamento di tale opera, anche se di importo non eccessivo, perchè i fondi assegnati alla provincia di Ragusa per strade esterne, sono pressochè interamente esauriti. » (4 aprile 1956)

L'Assessore
FASINO.

CALDERARO. — *Al Presidente della Re-*

III LEGISLATURA

LXXV SEDUTA

9 APRILE 1956

gione, all'Assessore alle finanze ed all'Assessore alla pubblica istruzione. « Per conoscere se intendono intervenire urgentemente perchè sia assicurata la refezione scolastica agli alunni bisognosi in questo rigido periodo invernale, tenendo presente che i fondi all'uopo stanziati dal capitolo 657 sono stati utilizzati per le spese relative alle colonie effettuate nel primo trimestre dell'esercizio in corso, per l'importo di 100 milioni. » (335) (Annunziata il 10 febbraio 1956)

RISPOSTA. — « Si comunica che la somministrazione della refezione scolastica per gli alunni bisognosi è assicurata fino al termine del mese di aprile del corrente anno scolastico.

Non vi è stata alcuna sospensione nella somministrazione della refezione anche durante i periodi di maggior rigore invernale, in conseguenza del quale si è provveduto anzi ad effettuarla anche nei giorni festivi. » (10 marzo 1956)

L'Assessore
CANNIZZO.

FRANCHINA. — All'Assessore ai lavori pubblici. « Per conoscere se, ai fini di un'adeguata valorizzazione turistica della contrada « Badiazza » di Messina, non ritenga opportuno il collegare tale contrada con la strada nazionale, S.S. 113, tanto più che nella contrada suddetta si trova ubicata la chiesa di S. Maria della Valle, annoverata tra i monumenti nazionali, ed oggetto di frequenti visite da parte di turisti anche stranieri.

Detta costruenda strada, della lunghezza di non più di ottocento metri, oltre a costituire un indispensabile elemento della zona turistica, rappresenta una fondamentale esigenza per gli abitanti del villaggio Scala-Ritiro, nonché di quelli della contrada « Badiazza », i quali per accedere all'unica chiesa parrocchiale del villaggio debbono attraversare un tor-

rente che non infrequentemente, a causa anche di leggere piogge, rende impossibile il transito. » (345) (Annunziata il 6 marzo 1956)

RISPOSTA. — « Comunico che l'opportunità di collegare la contrada Badiazza di Messina alla S.S. 113, potrà essere esaminata in sede di ulteriori finanziamenti di opere stradali.

La realizzazione di tale opera, peraltro, è sottoposta al parere dell'Assessorato per il turismo competente ad attestare l'importanza turistica di tale strada di collegamento.

Questo Assessorato si riserva, frattanto, di accertare l'entità della spesa. » (4 aprile 1956)

L'Assessore
FASINO.

FRANCHINA. — All'Assessore alla pubblica istruzione. « Per conoscere:

1) le ragioni in base alle quali non è stata riaperta la scuola della frazione « Barilla » in comune di Bronte, dove affluivano gli alunni delle contrade « Pozzo Soprano » e « S. Andrea Soprano » del suddetto comune, contrade assolutamente tagliate fuori, per mancanza di strade, da ogni possibilità di accesso ad altre scuole viciniori;

2) se non ritenga opportuno riaprire la suddetta scuola in considerazione del particolare stato di disagio in cui si trovano quelle popolazioni » (349) (Annunziata il 6 marzo 1956)

RISPOSTA. — « Si fa presente che per limitata disponibilità di bilancio non è stato possibile disporre l'apertura della scuola sussidiaria nella frazione « Barilla » del Comune di Bronte.

Si fa presente, comunque, che in provincia di Catania sono state aperte numero 129 scuole sussidiarie. » (10 marzo 1956)

L'Assessore
CANNIZZO.